

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XV N.8

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

AGOSTO 2023

Distribuzione Gratuita

AMENDOLARA IN LUTTO PER LA MORTE DEL GIOVANE GABRIELE BASILE

Amendolara, 09/08/2023 - Due comunità in lutto per la morte di Gabriele Basile, il 22 enne perito martedì sera in un terribile incidente stradale sulla vecchia statale 106. Amendolara dove viveva lo sfortunato centauro e Rocca Imperiale paese di origine del padre, piangono la dipartita di questo giovane peraltro assai conosciuto e apprezzato nell'intero Alto Jonio cosentino. I rispettivi sindaci Gregorio Scigliano e Giuseppe Ranù visibilmente addolorati e sconvolti, hanno annullato gli eventi in programma nel cartellone estivo. Il sindaco di Trebisacce Alex Aurelio ha voluto esprimere "sentimenti profondi di vicinanza e le più sentite condoglianze giungano a tutta la sua famiglia".

Con loro piange tutto il comprensorio colpito dal grave lutto avvenuto in località Piano della Torre. Che già negli anni passati in quel maledetto tratto ha visto perire i coniugi De Vita e la signora Vivacqua tutti di Amendolara e i fratelli Infantino di Roseto Capo Spulico. Un cimitero a cielo aperto con sei decessi in meno di un chilometro di strada. Stavolta è toccato a Gabriele Basile.

Un botto terribile, frontale, tra il suo scooter 125 e una Ford Kuga gli è costata la vita. Lo sfortunato giovane aveva finito da poco di lavorare in un noto su-



permarket del posto dove svolgeva il ruolo di vigilante, e stava facendo ritorno a casa per abbracciare mamma Maria Giovanna Pisilli, papà Domenico e il fratello minore Giosuè. Così non è stato. A pochi chilometri da Viale della Libertà da dove era partito qualche minuto prima, ha trovato la morte. La sua moto che da poco aveva comprato per andare a lavorare, per cause ancora agli inquirenti, si è scontrata in maniera violenta, con un'auto condotta da L.S. 56 anni anch'essa di Amendolara che verosimilmente reperibile, stava raggiungendo il Laboratorio di Analisi dell'Ospedale "Guido Chidichimo" per esaminare il sangue di qualche paziente in sosta al Ps. La triste notizia è giunta subito in paese, dove Gabriele, un ragazzo mite ed educato,

di buona famiglia, aveva tanti amici che gli volevano bene. E che sono corsi sulla strada ad "abbracciarlo" per l'ultima volta, con la speranza che la voce del suo decesso, che ormai in pochi attimi, aveva fatto il giro del paese, fosse non veritiera. Invece purtroppo non è stato così. Seppur a qualche decina di metri di distanza, con la strada transennata e interdetta al traffico, e tra le luci blu delle ambulanze e delle gazze delle forze dell'ordine, i coetanei hanno notato un lenzuolo bianco che copriva quel giovane corpo che aveva ancora tanta voglia di vivere e divertirsi. Straziante il momento del riconoscimento di mamma Maria Giovanna e papà Mimmo. Le loro urla, il loro dolore, la loro disperazione, è diventata subito quella dell'intera comunità amendolarese, che oggi piange un suo diletto figlio, perito mentre tornava da lavoro. Sentimenti di vicinanza alla famiglia è stata espressa dal sindaco Gregorio Scigliano e dall'intera Amministrazione comunale che nel giorno dei funerali proclamerà il lutto cittadino. La salma del povero Basile, dopo la constatazione cadaverica del dottor Rago, su disposizione del sostituto procuratore di turno presso la Procura della Repubblica di Castrovillari, è stata trasportata presso la morgue del nosoco-

(Continua a pagina 2)

AL VIA NUOVE SALE OPERATORIE 3 MLN DI EURO, SINDACO RINGRAZIA OCCHIUTO SARÀ RIQUALIFICATO ANCHE PRONTO SOCCORSO



Trebisacce, 08/08/2023 - Saranno ripresi e completati i lavori per la ricostruzione delle sale operatorie dell'ospedale Chidichimo. Il dirigente dell'unità operativa complessa gestione tecnica e patrimoniale dell'Asp di

Cosenza ha approvato, infatti, il progetto esecutivo inviato già ad Invitalia, quale centrale di committenza, per il successivo appalto e affidamento dei lavori. Al via anche l'intervento di restyling del Pronto Soccorso.

È quanto fa sapere il sindaco Alex Aurelio sottolineando l'impegno politico del presidente della Regione, Roberto Occhiuto e la determinazione del direttore dell'Asp di Cosenza, Antonello Graziano e del responsabile unico del procedimento, Antonio

(Continua a pagina 2)

CHIDICHIMO, UNA RONDINE NON FA PRIMAVERA. E NEANCHE DUE

Trebisacce, 23/08/2023 - Una rondine non fa primavera! E neanche due! Per rimettere in piedi il "Chidichimo" e restituire ai cittadini dell'Alto Jonio il diritto ad una sanità equa e dignitosa, di rondine ce ne vorrebbe uno stuolo. Ma, da quanto è risaputo da tempo, per aprire la Medicina Generale affiancata alla Lungodegenza, ne basterebbero solo altri due. Di medici e di infermieri, infatti, nel "Chidichimo" ce ne sono rimasti davvero pochi e quelli rimasti operano in una condizione di grave disagio e di grande stress psico-fisico. Bene ha fatto dunque il Sindaco della città Alex Aurelio ad accogliere con la giusta solennità i due medici cubani che, dopo un breve corso di apprendimento della lingua italiana svoltosi presso l'Unical, in data 10 agosto 2023 hanno preso servizio presso il Pronto Soccorso del "Chidichimo". E bene ha fatto il Sindaco a ringraziare il Presidente nonché Commissario per la Sanità Roberto Occhiuto e il DG dell'Asp cosentina Antonello Graziano per questo segnale di attenzione. Un'attenzione che, insieme al futuribile ripristino del blocco operatorio, comunque conferma come il "Chidichimo", nonostante la strana e incomprensibile retrocessione da "ospedale generale" a "ospedale di zona disagiata", rimanga nell'agenda politica della sanità calabrese e possa tornare ad essere quel presidio sanitario che oggi, onestamente, si fa fatica a chiamare Ospedale. Per comin-



ciare ad essere considerato tale, lo scatolone denominato "Chidichimo" in onore del grande e omonimo Cardiochirurgo originario di Alessandria del Carretto, deve essere riempito di contenuti, non deve essere solo un crocevia di passaggio e deve perciò prevedere ricoveri "per acuti". A partire dal Reparto di Medicina Generale con i previsti 20 posti-letto da affiancare alla Lungodegenza geriatrica con i suoi consolidati 10 posti, di cui si parla ormai da anni. Il "Chidichimo", come tutti sanno, è infatti parte integrante della rete ospedaliera regionale; è dotato del Codice Ospedaliero che ne legittima la definizione di Ospedale; ha inoltre ambienti sufficienti e adeguati alla normativa sanitaria; da circa un anno è stato dotato di una ricca e costosa fornitura di letti elettrici

(Continua a pagina 2)

AMENDOLARA IN LUTTO PER LA MORTE DEL GIOVANE GABRIELE BASILE

(Continua da pagina 1)

Per l'autopsia si attende alla decisione della Procura

Il sindaco ha proclamato il lutto cittadino



Il sindaco ha proclamato il lutto cittadino

mio "Nicola Giannetta-sio" di Rossano, a disposizione dell'Autorità giudiziaria competente che ha sequestrato i mezzi coinvolti nel sinistro e che per stamattina ha ordinato l'esame autopsico per poi dissequestrare il feretro e consegnarlo ai familiari per i funerali e la degna sepoltura. Le indagini sono condotte dai Carabinieri della locale stazione guidati dal luogotenente Natale Labianca, prontamente intervenuti nel luogo della disgrazia unitamente ai colleghi della Radiomobile di Cassano guidati dal capitano Michele Ornelli.

Rocco Gentile

AL VIA NUOVE SALE OPERATORIE 3 MLN DI EURO, SINDACO RINGRAZIA OCCHIUTO SARÀ RIQUALIFICATO ANCHE PRONTO SOCCORSO

(Continua da pagina 1)

Capristo, nel dare risposte ad una esigenza chiara e improcrastinabile della città e del territorio.

Grazie al loro impegno – sottolinea – congiuntamente a quello del nuovo commissario ad acta del Chidichimo, Dora di Francesco e dell'avvocato Giuseppe Mormandi che da anni ormai segue le vicende legate alla riapertura dell'ospedale, l'Alto Jonio si riappropria progressivamente e con certezza del fondamentale diritto alla salute.

Le somme stanziare per far fronte ai lavori di adeguamento del blocco operatorio e per la verifica di vulnerabilità sismica dell'intera struttura ammontano a quasi 3 milioni di euro.

Con il completamento di questi interventi, il nosocomio sarà dotato non solo di un nuovo Pronto Soccorso e di nuove sale operatorie, ma saranno ripristinati anche i reparti di Chirurgia e Medicina che restituiranno, così, piena operatività al presidio. (Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comu-

CHIDICHIMO, UNA RONDINE NON FA PRIMAVERA. E NEANCHE DUE

(Continua da pagina 1)

ci e di apparecchiature elettromedicali e, oltre a 3 medici già in servizio presso la Lungodegenza, dispone di un Primario, nella persona del Dr. Filomia, che dirige la Lungodegenza e che non aspetta altro che essere destinato al suo ruolo apicale anche per la Medicina. Perché, – ci si chiede – in attesa che venga ripristinato il blocco operatorio e vengano attivati gli altri servizi, non viene data esecuzione alla reiterata sentenza del Consiglio di Stato e non viene dato, attraverso l'invio delle unità mediche necessarie, un segnale di effettiva attenzione verso le popolazioni del vasto Comprensorio dell'Alto Jonio che restano da sempre in credito con la politica regionale e nazionale? Solo attraverso l'apertura della Medicina, che rimane un servizio basilare per qualsiasi ospedale, si potrebbe cogliere l'effettiva volontà politica di ridare quel segnale che tutti aspettano da anni e si potrebbe parlare a giusta ragione dell'effettivo arrivo di una nuova primavera.

Pino La Rocca

TREBISACCE IN BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA, PROSEGUE ITER TOUR ESPERTI ALLA SCOPERTA DELL'ANTICO BORGO MARINARO MARKETING TERRITORIALE, PROSEGUE IMPEGNO ESECUTIVO

Trebisacce, 28/08/2023 – Promuovere e dare visibilità a quel patrimonio di spazi e monumenti poco noti ma ricchi di storia e suggestioni, ancora troppo lontani dai grandi circuiti turistici, ma pronti per accogliere esperienze ed emozionare l'ospite. Continua ad essere questo uno dei principali obiettivi dell'Esecutivo Aurelio che dopo la partecipazione, da protagonista, al progetto 10 Comuni promosso dalla Camera di Commercio italiana a Nizza, prosegue senza sosta, nel solco di questo impegno. Il prossimo traguardo da raggiungere è l'inserimento di Trebisacce nella rete dei Borghi più Belli d'Italia.

Proprio ieri (domenica 27) il Sindaco Alex Aurelio ha accolto ed accompagnato in visita ispettiva all'Antico borgo marinaro Andrea Ponzo del coordinamento regionale dell'associazione Borghi più belli d'Italia e Claudio Bacilieri, direttore di Borghi magazine. Insieme al Primo Cittadino erano presenti anche l'assessore al turismo Leonardo Petrone, la consigliera

delegata alla cultura Antonia Roseti, l'assessore ai lavori pubblici Claudio Roseto, il presidente del Consiglio Comunale Salvatore Carlomagno, Piero De Vita e Andrea De Marco, rappresentanti, rispettivamente, delle associazioni L'albero della memoria ed Il Ponte ed il presidente dell'Associazione Commercianti (ASSOPEC) Nicola Perrone.

Dopo la fase tecnica con la compilazione delle schede e gli altri passaggi burocratici ed un confronto sui diversi progetti di marketing territoriale attivati dall'Amministrazione Comunale, il tour nell'Antico borgo marinaro è partito da Piazza Mazzini, spazio di accesso verso il borgo antico sulla cosiddetta Via del mare che conduce alle suggestive scalinate de A porta e tutte, in prossimità della Porta dell'Annunziata risalente, insieme alle mura di cinta, al 1538.

Dopo la tappa al bastione la passeggiata con i responsabili del sodalizio è proseguita verso la chiesa matrice di San Nicola di Mira, di origine bizantina,



per addentrarsi poi nei vicoli e nelle stradine di impianto medievale, tra le cappelle della Concezione e di Sant'Antonio Abate, le torrette di guardia cinquecentesche, la antica Grancia di San Nicolò di Chiaromonte, il museo dell'Arte Olearia e della Cultura contadina Ludovico Noia, la piazzetta Acropoli e l'antica fontana del Cannone. Il tour è stato accolto in modo caloroso dai residenti e dai ristoratori che hanno organizzato un momento di convivialità nella piazza Progresso, tra la Chiesa matrice e l'ex Palazzo feudale. – (Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

CHIDICHIMO, SINDACO ACCOGLIE I DUE MEDICI CUBANI

UNA NUOVA PRIMAVERA PER SANITÀ TERRITORIALE. AURELIO RINGRAZIA OCCHIUTO E GRAZIANO PER ATTENZIONE

Trebisacce, 16/08/2023 - Hanno preso servizio questa mattina (mercoledì 16) i due medici di nazionalità cubana appartenenti al programma di cooperazione firmato dalla Regione Calabria, dal Ministero della Salute e dal governo de L'Avana, assegnati al Chidichimo di Trebisacce.

Ad esprimere soddisfazione per il loro arrivo è il Sindaco Alex Aurelio che ha voluto salutare personalmente i due sanitari che andranno a potenziare l'organigramma del Pronto Soccorso.

Ribadiamo, senza alcuna retorica – sottolinea il Primo Cittadino – la gratitudine dell'Amministrazione Comunale e dell'intera comunità al Presidente e Commissario ad acta Roberto Occhiuto e al direttore generale dell'Asp di Cosenza, Antonello Graziano per questo importante segnale di vicinanza che dà vita ad nuova Primavera sanitaria per tutto il comprensorio dell'Alto Jonio.

A salutare l'arrivo dei due medici erano presenti insieme al Primo Cittadino ai medici e agli operatori medici, anche il direttore sanitario della struttura



ospedaliera Antonio Adduci ed il vicesindaco Nicoletta Tufaro. – (Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Federica Grisolia, Vincenzo Alvaro, Giovanni Pirillo, Rocco Gentile, Lenin Montesanto, Gaetano Vincenzi.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del canto XXXII dell'Inferno di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo. Protagonisti sono i traditori dannati per sempre nel fiume ghiacciato di Cocito.

Il canto-capitolo XXXII. Siamo sempre nel Regno della Malizia e della Fraudolenza, nel nono cerchio dei *traditori*. La ghiaccia(ia) del fiume Cocito è divisa in quattro gironi o zone concentriche. Primo girone o zona: *Caina* (da Caino): i *traditori dei congiunti*. Sono immersi nel ghiaccio fino al collo, con il viso volto verso il basso. I conti Alberti di Mangona. Sassol Mascheroni. Camicione dei Pazzi. Secondo girone o zona: *Antenora* (dal principe troiano Antenore, che avrebbe tradito Troia consegnando ai Greci il Palladio): i *traditori della patria*. Sono immersi nel ghiaccio fino alla testa. Bocca degli Abati, Buoso da Duera, Tesoro dei Beccaria, Gianni dei Soldanieri, Ganellone. Alla fine c'è anche il conte Ugolino della Gherardesca che sta mangiando la testa dell'arcivescovo Ruggieri. Il *contrappasso* per questi dannati è applicato *per analogia*: come in vita furono freddi, glaciali traditori, così, nell'Inferno, sono puniti per l'eternità nelle gelide acque del Cocito.

S'io avessi le rime aspre e chioce, come si converrebbe al tristo buco sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce, io premerei di mio concetto il suco più penamente; ma perch'io non l'abbo, non senza tema a dicer mi conduco, ché non è impresa da pigliar a gabbo: descriver fondo a tutto l'universo, né da lingua che chiami mamma o babbo: ma quelle donne aiutino il mio verso ch'aiutaro Anfione a chiuder Tebe, sì che dal fatto il dir non sia diverso.

Oh sovra tutte mal creata plebe che stai nel luogo onde parlare è duro, mei foste state qui pecore o zebre! Come noi fummo giù nel pozzo scuro sotto i piè del gigante assai più bassi, e io mirava ancora all'alto muro, dicere udi'mi: "Guarda come passi; va sì, che tu non calchi con le piante le teste de' fratei miseri lassù". Per ch'io mi volsi, e vidi davanti e sotto i piedi un lago che per gelo avea di vetro e non d'acqua sembiante. Non fece al corso suo sì grosso velo di verno la Danoia in Osterlicchi, né Tanai la sotto il freddo cielo, com'era quivi; che se Tambernich vi fosse su caduto, o Pietrapana, non avria pur dall'orlo fatto cricchi. E come a gradidar si sta la rana col muso fuor dell'acqua, quando sogna di spigolar sovente la villana; livide, insin là dove appar vergogna eran l'ombre dolenti nella ghiaccia, mettendo i denti in nota di cicogna. Ognuna in giù tenea volta la faccia: da bocca il freddo, e dalli occhi il cor tristo tra lor testimonianza si procaccia.

Quand'io m'ebbi dintorno alquanto visto, volsimi a' piedi, e vidi due sì stretti, che 'l pel del capo avieno insieme misto.

Trebisacce, 28/08/2023 - Così inizia il XXXII canto-capitolo che introduce al gelido lago Cocito e alle zone o gironi in cui sono collocati quelli che per Dante sono i peggiori peccatori, la feccia della feccia umana: i traditori dei parenti e della patria o della propria parte politica, con tutte le conseguenze e gli effetti negativi che ne sono derivati (vero e proprio *chauchemar*, *ossessione* di Dante quella delle sanguinose e disastrose lotte fratricide tra le opposte fazioni politiche). Per questo, il *contrappasso* è durissimo e non vi può essere alcun sentimento di pietà per questi *uomini-feccia*, tutti appartenenti a famiglie potenti e alla classe dirigente, al *sistema*, all'*establishment* di allora. E, dunque, nell'introdurre il nono cerchio e la prima zona della ghiacciaia del lago Cocito (la *Caina*), nelle profondità più abissali dell'Inferno e dell'animo umano, Dante scrive che è davvero cosa molto ardua perché occorrerebbe uno stile, un linguaggio, una narrazione ben adeguata al contenuto, alla materia da trattare: Se io avessi uno stile adeguato alla materia, se usassi (nei miei versi) parole aspre, dure e rauche, stridenti, come sarebbero adatte, adeguate all'orribile pozzo centrale, sul quale si appoggiano tutti gli altri cerchi (e lo stesso universo), io riuscirei ad esprimere meglio, più pienamente la sostanza, l'essenza del mio pensiero, della mia visione; ma poiché non ho queste parole appropriate, non senza timore, mi accingo a descrivere, ad esporre; infatti, non è impresa da poco, da prendere alla leggera descrivere il fondo dell'inferno, (che è poi) il centro della Terra, il fondo dell'universo (secondo il sistema tolemaico), né è possibile farlo usando la lingua, il linguaggio (semplice ed essenziale) del

bambino che chiama la mamma o il babbo: (occorre ben altro, per cui) le Muse, che hanno aiutato Anfione a costruire la cinta delle mura di Tebe, aiutino il mio verso (mi vengano in soccorso), in modo che le parole non siano diverse da quel che descrivo, cioè che le parole corrispondano alla realtà dei fatti, (lo stile alla materia, il significante al significato, al contenuto).

Segue un'apostrofe sui peggiori *uomini-feccia*: O (traditori) massa di dannati più di ogni altro *mal nati*,



sciagurati, spregevoli, voi che siete la feccia dei peccatori che state nel luogo (dell'Inferno) di cui è più difficile, (penoso, terribile) parlare, sarebbe stato meglio se nel mondo foste state pecore o capre (cioè esseri privi di ragione)!

Non appena noi siamo giunti nel pozzo oscuro, in un punto più basso rispetto ai piedi del gigante Anteo, (mentre ancora) guardavo incredulo e stupito l'alto muro del pozzo, ho sentito dirmi (da parte di un dannato): Guarda come metti i passi, stai attento a come cammini; procedi in modo che tu non calpesti, urti con i piedi le teste di due miserabili e sofferenti peccatori, a te fratelli in umanità, cioè pur sempre uomini come te. Per cui, io, mi sono girato e ho visto davanti a me e sotto i miei piedi un lago (il Cocito) che, a causa del gelo, aveva l'aspetto del vetro e non dell'acqua. Né il Danubio in Austria e né il Don (in Russia) durante i freddi mesi invernali, hanno mai fatto una crosta, uno strato di ghiaccio così spesso come quella che ho visto qui; tanto che se vi fosse caduta sopra la montagna di Tambernich (in Schiavonia) o quella della Pietra Apuana (l'attuale Pania della Croce), non avrebbe scricchiolato neppure sull'orlo (cioè, non avrebbe subito neanche una minima incrinatura, tanto è spesso quel ghiaccio del Cocito).

Segue una similitudine: E come la rana sta a gradicare col muso fuori dall'acqua, quando, nel primo periodo estivo (al tempo della mietitura) la contadina spesso sogna di spigolare, di raccogliere le spighe rimaste sul campo; così, allo stesso modo, stanno i sofferenti dannati nel ghiaccio, lividi (per il troppo freddo) fino al viso dove, col rossore, appare, si manifesta la vergogna, battendo i denti come le cicogne il becco, cioè facendo lo stesso rumore. Ognuno di loro teneva il volto verso il basso, in giù (non tanto e non solo per la vergogna, ma forse per consentire alle loro lacrime di gocciolare e di non congelarsi): tra loro il freddo è attestato, si manifesta attraverso



Salvatore La Moglie

la bocca (il battere dei denti) e il dolore, il tormento attraverso gli occhi (col pianto).

Quando, dopo aver osservato alquanto, abbastanza intorno a me, mi sono voltato a guardare verso i miei piedi, ho visto due dannati così vicini tra di loro, quasi una sola cosa, tanto che i loro capelli si confondevano, si mescolavano.

Sono i fratelli fiorentini Napoleone e Alessandro, figli di Alberto degli Alberti, conte di Mangona e padrone dei castelli di Vernio e Cerbaia; i due si uccisero tra di loro, forse nel 1282 o 1286, sia per ragioni politiche, in quanto l'uno ghibellino e l'altro guelfo, ma soprattutto perché Napoleone avrebbe avuto solo un decimo del patrimonio paterno mentre gli altri fratelli tutto il resto. Il loro odio mortale dura anche dopo la morte, tanto che anche nelle acque gelide del Cocito si azzuffano e si scambiano cattive parole. Per *contrappasso* (per *contrasto*) sono costretti a stare quasi uniti nel ghiaccio e a soffrire ancor di più per via del loro reciproco odio. A rivelare la loro identità sarà Alberto Camicione della casata ghibellina dei Pazzi di Valdarno superiore, che uccise a tradimento il cugino Ubertino per poter essere unico proprietario di alcune fortezze: "Ditemi voi, che sì strignete i petti", diss'io, "chi siete?". E quei piegano i colli; e poi ch'ebber li visi a me eretti, li occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, gocciar su per le labbra, e 'l gelo strinse le lagrime tra essi e riserrolli. Con legno legno spranga mai non cinse forte così; ond'ei come due becchi cozzaro insieme, tanta ira li vinse. E un ch'avea perduti ambo li orecchi per la freddura, pur col viso in giù, disse: "Perché cotanto in noi ti specchi? Se vuoi saper chi son cotesti due, la valle onde Bisenzio si dichina, del padre loro Alberto e di lor fue. D'un corpo usciro; e tutta la Caina potrai cercare, e non troverai ombra degna più d'esser fitta in gelatina; non quelli a cui fu rotto il petto e l'ombra con esso un colpo per la man d'Artù: con Focaccia; non questi che m'ingombra col capo sì, ch'ì non veggio oltre più, e fu nomato Sassol Mascheroni; se to sco se', ben sai omai chi fu. E per che non mi metti in più sermoni, sappi ch'io fu' il Camicion de' Pazzi; e aspetto Carlin che mi scagioni": Ditemi, chi siete?, voi che state così strettamente abbracciati. E quelli hanno piegato i colli all'indietro (per potermi guardare), e dopo aver alzato gli occhi verso di me, che prima erano umidi, bagnati di lacrime solo dentro, all'interno, hanno cominciato a far scorrere le lacrime fino alle labbra, e il gelo ha congelato le lacrime di entrambi, accecandoli (facendo chiudere i loro occhi, loro che da vivi furono così moralmente ciechi e tanto accecati dall'odio da uccidersi entrambi). Una spranga di ferro non ha mai stretto così forte un legno con un altro legno; per cui, i due dannati quasi uniti tra loro, come due montoni hanno cozzato l'uno contro l'altro, tanta è stata la rabbia (impotente e l'odio eterno) che li ha presi.

E un altro dannato che per colpa del gelo aveva perso entrambi gli orecchi, restando col volto in giù (per evitare che le lacrime si ghiaccino e lo accechino), ha detto: Perché ci fissi tanto (come se ti guardassi in uno specchio)? Se vuoi sapere chi sono questi due, (sappi) che la valle (la Val di Bisenzio) attraversata dal fiume Bisenzio, che scende verso l'Arno, è stata prima del loro padre Alberto e poi di loro due. Sono

stati generati dalla stessa madre (la contessa Gualdrada); e tu potrai cercare per tutta la Caina e non troverai un'anima più degna di loro di esser confitta, conficcata in (questa) gelatina (bell'ironia culinaria! ...); (certo) non l'anima di Mordrec (o Mordret, nipote di re Artù, che aveva tentato di ucciderlo per il trono) al quale (Artù), con un solo colpo di lancia, gli ha ferito il petto e tolto l'ombra del corpo; non Focaccia (Vanni dei Cancellieri detto Focaccia, della nota famiglia pistoiese di parte Bianca; uccise a tradimento il cugino Detto dei Cancellieri); e neanche questo (che mi è vicino) che tanto mi impedisce, con la sua testa, di vedere più avanti, più oltre, e si chiama Sassol Mascheroni (della nobile famiglia fiorentina dei Toschi; uccise a tradimento un giovanissimo cugino per ereditare il grande patrimonio di uno zio; fu, però, scoperto e orribilmente punito dalle autorità); se sei toscano, sai benissimo chi sia costui (che fior fiore di assassino...). E affinché tu la smetta di seccarmi facendomi altre domande (oppure: non mi infastidisca con altre parole, non mi faccia parlare ancora...), sappi che io sono stato (sulla Terra) Camicione dei Pazzi; e aspetto che Carlino mi scagioni (cioè, avendo commesso Carlino una colpa più grave, farà così apparire la mia meno grave: Carlino dei Pazzi di Valdarno, suo cugino, aveva tradito i suoi compagni di partito, i Bianchi, consegnando, per denaro, nel 1302, ai Neri, il castello di Piantravigne; Camicione dice che non vede l'ora che Carlino venga precipitato nell'*Antenora*, perché la pena dei traditori della patria o del partito politico è ancora più grave della sua).

Dante dice poi di aver visto tantissimi altri visi lividi e paonazzi per il gelo e, mentre camminano, gli accade di colpire forte col piede la testa di un dannato (è Bocca degli Abati), col quale viene a plebeo e volgare scontro verbale, simile a quello tra maestro Adamo e Sinone, per la cui affascinata attenzione Virgilio lo aveva severamente richiamato, redarguito dicendogli che certi spettacoli plebei non sono cose da animo nobile quale lui era e che, pertanto, mai più avrebbe dovuto indulgere, soffermare la sua attenzione su zuffe, alterchi di bassa lega come quella a cui aveva assistito. Adesso, però, Virgilio sembra aver dimenticato quel rimprovero che aveva fatto arrossire Dante e concede al discepolo di scendere a plebea diatriba, zuffa con il dannato. La verità è che Dante è il grande demiurgo della *Divina Commedia* e Virgilio non altro che il suo *alter ego* e, quindi, adesso lo mostra opportunamente come un severo padre e pedagogo pronto a dare la lezione morale e di vita con tono così deciso da far arrossire e poi come il paterno maestro che concede all'allievo qualche trasgressione, qualche mancanza, qualche pecca, magari anche di avere un volgare e violento scontro verbale e anzi fisico, fino al venire alle mani, con un dannato che si rivela e conferma quell'*uomo-feccia* che è stato sul mondo. Alla fine, il malvagio e vendicativo Bocca degli Abati fa a Dante altri nomi di dannati di cui potrà riferire ai vivi una volta che ritornerà sulla Terra (come dire: qui non ci sono solo io, ma tanti altri *mal nati*...). Il canto-capitolo si chiude con uno spettacolo, una scena raccapricciante, da romanzo-film dell'orrore: una scena che registra un atto di cannibalismo: un dannato (il conte Ugolino della Gherardesca) rode la testa di un altro (l'arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini), la mangia a pezzetti ed è cosa che farà per l'eternità: Dante, dopo aver spiegato, con una similitudine, il terrificante spettacolo, invita il dannato che rode la testa dell'altro a dire chi è e a raccontare la sua storia spiegando le ragioni più profonde di un odio così grande da indurlo a mangiare pezzo per pezzo la testa del suo vicino di pena e, se lo farà, gli promette che ne recherà memoria nel mondo dei vivi: *Poscia vid'io mille visi cagnazzi fatti per freddo; onde mi vien riprezzo, e verrà sempre, de' gelati guazzi. E mentre ch'andavamo inver lo mezzo al quale ogni gravezza si rauna; se voler fu o destino o fortuna non so; ma, passeggiando tra le teste, forte percossi il piè nel viso ad una. Piangendo mi sgridò: "Perché mi peste? Se tu non*

vieni a crescer la vendetta di Montaperti, perché mi moleste?". E io: "Maestro mio, or qui m'aspetta, sì ch'io esca d'un dubbio per costui; poi mi farai, quan-



tunque vorrai, fretta". Lo duca stette, e io dissi a colui che bestemmiava duramente ancora: "Qual se' tu che così rampogni altrui?".

"Or tu chi se' che vai per l'Antenora percotendo" rispuose "altrui le gote, sì che, se fossi vivo, troppo fora?".

"Vivo son io, e caro esser ti pote" fu mia risposta, "se dimandi fama, ch'io metta il nome tuo tra l'altre note".

Ed elli a me: "Del contrario ho io brama; lèvati quinci e non mi dar più lagna, ché mal sai lusingar per questa lama!".

Allor lo presi per la cuticagna, e dissi: "El converrà che tu ti nomi, o che capel qui su non ti rimagna".

Ond'elli a me: "Perché tu mi dischiomi, né ti dirò ch'io sia, né mosterrolti, se mille fiata in sul capo mi tomi".

Io avea già i capelli in mano avvolti, e tratti li n'avea più d'una ciocca, latrando lui con li occhi in giù raccolti, quando un altro gridò: Che hai tu, Bocca? Non ti basta sonar con le mascelle, se tu non latri? Qual diavol ti tocca?".

"Omài" diss'io "non vo' che tu favelle, malvagio traditor; ch'alla tua onta io porterò di te vere novelle".

"Va via" rispuose, "e ciò che tu vuoi conta; ma non tacer, se tu di qua entro eschi, di quel ch'ebbe or così la lingua pronta. El piange qui l'argento de' Franceschi: 'Io vidi' potrai dir 'quel da Duera la dove i peccatori stanno freschi'. Se fossi domandato 'Altri chi v'era?', tu hai da lato quel di Beccheria di cui segò Fiorenza la gorgiera. Gianni de' Soldanier credo che sia più là con Ganellone e Tebaldello, ch'aprì Faenza quando si dormìa".

Noi eravam partiti già da ello, ch'io vidi due ghiacciate in una buca, sì che l'un capo all'altro era cappello; e come il pan per fame si manduca, così 'l sovran li denti all'altro pose là' ve 'l cervel s'aggiugne con la nuca: non altrimenti Tideo si rose le tempie a Menalippo per disdegno, che quei faceva il teschio e l'altre cose.

"O tu mostri per sì bestial segno odio sovra colui che tu ti mangi, dimmi 'l perché" diss'io, "per tal convegno, che se tu a ragion di lui ti piangi, sappiendo chi voi siete e la sua pecca, nel mondo suso ancora io te ne cangi, se quella con ch'io parlo non si secca": Poi (proseguendo e trovandomi nella seconda zona, l'Antenora, dove sono puniti i traditori della patria o del partito politico di appartenenza) ho visto tantissimi altri volti diventati lividi, paonazzi (per il gelo); per cui (per la cui visione) rabbrivisco, mi viene e mi verrà sempre un brivido di orrore al pensiero degli (di quegli) stagni (o acquitrini) gelati (è un rabbrividi-

re sia fisico che interiore pensare che ogni anima è imprigionata in una sorta di pozzetto gelato, fatto a bella posta per essa in eterno). E mentre noi procediamo verso il centro della Terra, del mondo verso cui cadono, sono attratti tutti i corpi pesanti per via della legge di gravitazione universale (ma anche tutte le cose moralmente abiette dell'*uomo-feccia*), io ho tremato nel freddo, nella frescura, nel gelo eterno di quel cerchio; non so se sia stato, se sia accaduto per mia volontà, per volontà divina o per puro caso; ma, camminando in mezzo a quelle teste (dei dannati) ho colpito fortemente col piede il volto di una di esse (gli ha assestato un forte calcio!). (L'anima) piangendo, mi ha sgridato, ha gridato forte, con tono di rimprovero: Perché mi colpisci (calpesti, pesti)? Se tu non sei venuto qui per far aumentare, per rendere più pesante, più dura la punizione divina per il mio tradimento di Montaperti, (allora) perché mi infastidisci, mi tormenti?

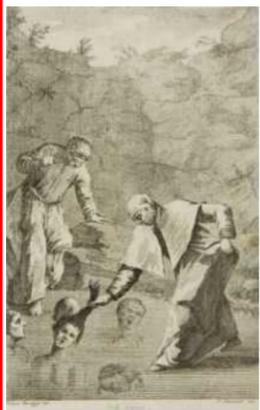
Dante è preso da un atroce sospetto: forse il dannato che protesta è proprio colui il quale, con il suo terribile e imperdonabile tradimento da voltagabbana che vuol salire sul carro del vincitore, ha provocato la sconfitta dei Bianchi nella battaglia di Montaperti (4 settembre 1260) a opera dei ghibellini guidati da Farinata degli Uberti: pare che il dannato abbia tagliato la mano dell'alfiere Jacopo Nacca de Pazzi, che portava l'insegna della cavalleria di Firenze, provocando, in tal modo, lo sbandamento delle truppe dei guelfi Bianchi. Insomma, il dannato si è smascherato da sé e Dante, fingendo di avere un forte dubbio, chiede a Virgilio (che acconsente perché così dev'essere, anche perché, aldilà della finzione letteraria, Dante si presenta e si sente, nel suo *viaggio-missione*, strumento della Giustizia divina), chiede di aspettarlo perché deve chiarirsi in merito a un suo dubbio: Maestro mio, (ti prego) aspettami qui, finché non chiarisco, non sciolgo un dubbio in merito a costui; poi mi potrai far affrettare per quanto vorrai. Virgilio si è fermato, e io ho detto al dannato che ancora continuava a imprecare fortemente (e con rabbia): Chi sei tu che così (aspramente) mi rimproveri, mi attacchi?

Inizia la botta-e-risposta alquanto plebeo e volgare, come in una sorta di regolamento di conti in cui il dannato deve ben spiccare con la sua terribile colpa (che tante conseguenze ha poi avuto per la vita sociale e politica dei fiorentini), per cui il risentito dannato replica così: Piuttosto, chi sei tu che cammini per l'Antenora colpendo, percuotendo i volti degli altri (in questo caso: il mio), tanto ché, se anche tu fossi vivo, in carne ed ossa, il tuo calcio sarebbe stato troppo forte, ma è preferibile tradurre così: se io fossi stato uomo vivo, non avrei sopportato, non avrei mandato giù una tale offesa e mi sarei vendicato, te l'avrei fatta pagare (confermando, così, la sua natura malvagia e il suo istinto violento).

Dante ribatte così: Io (invece) sono davvero vivo e ti può essere cosa gradita, se desideri acquistare fama, se tu chiedi che sia lasciata fama di te sulla Terra, che io metta, aggiunga il tuo nome tra le (tante) cose annotate, notate, registrate (nella mia narrazione, nel mio *poema-libro-della-memoria*: e sarebbe, in verità, una annotazione infamante, diretta a farlo risaltare come un infame e, quindi, togliergli ogni pur minimo buon ricordo tra i contemporanei e i posteri: infame per sempre! Si tratta di una finta *captatio benevolentiae* e, infatti, il dannato si nega decisamente).

Il dannato non ne vuol sapere di fama e di memoria eterna: essere ricordato è la vera infamia! Io ho desiderio del contrario, cioè di oblio, di essere dimenticato (per sempre, tanto è consapevole della sua grave colpa); e quindi levati di torno, allontanati, vattene via di qui e non infastidirmi più; poiché le tue lusinghe non mi servono, valgono ben poco in questa zona, bassura, valle del Cocito (dove le fredde acque ristagnano). Il dannato ha capito che Dante ironizza, che è beffardo in merito alla sua presunta fama presso i vivi e per questo gli dà quella risposta stizzita, come a voler dire: *chi vuoi prendere in giro!*.

Di fronte a tanta sfrontatezza e viltà del dannato che non vuol rivelarsi e vorrebbe occultare in eterno la sua grave colpa in un eterno oblio, Dante – preso da un sentimento di forte ira e sdegno per quell'uomo-feccia – perde il controllo di sé e scende al suo basso livello, afferrandolo per i capelli: Allora, l'ho afferrato per i capelli della collottola, per la chioma della nuca e gli ho detto: Ti conviene che tu mi dica il tuo nome, altrimenti non ti resterà un capello sulla testa, ti strapperò tutti i capelli!



Allora il dannato (chiuso nella sua resistenza a smascherarsi e a confessare apertamente le sue responsabilità) gli ribatte con tono da far andare in bestia un santo come Dante: Se anche tu mi strappi (tutti) i capelli, non ti dirò (mai) chi sono né (mai) te lo rivelerò, te lo farò conoscere, se pure mi piombassi addosso mille volte sulla testa con tutto il tuo peso.

La sfacciataggine e la vigliaccheria del dannato fa uscire Dante da sé, lo fa andare in bestia: uno così non gli è mai capitato! E commentano bene i già citati Fallani e Zennaro quando scrivono che: *...contro la viltà del traditore e quel suo linguaggio quasi da vernacolo Dante insorge, in maniera inconsueta, lasciando la discussione e passando ai fatti, secondo una dialettica spicciola, che non può essere diversa con simili gente. A costo di abbassarsi a quel livello di abiezione, con baldanza vendicativa conduce il tema della lotta con l'avversario nel clima furibondo e disumano; lo afferra per i capelli...* E anche Attilio Momigliano, nel commentare l'episodio, ha scritto bene che: *La violenza si accompagna con la maestà del giustiziere: chi colpisce è il ministro della giustizia [divina], il vindice della rettitudine; e quanto più Bocca è simile ad una belva, tanto più forte risplende l'umanità di Dante.* E questo perché Dante è troppo umano, vuole sconfiggere la disumanità degli uomini-feccia e, pertanto, anche a costo di apparire disumano a sua volta, assume, in certi casi, l'aspetto del cinico e del disumano comportandosi, per es., come ha fatto con Bocca e come farà con un altro dannato, per il quale, non aver aperto i sofferenti occhi per dargli un sollievo, è stata una cortesia l'esser stato un villano...

Dunque, Dante, perde le staffe, e passa all'attacco fisico dopo quello verbale: lo avevo già i suoi capelli (ben) avvolti nelle dita della mia mano e gliene ho strappati più di una ciocca, e si è messo a urlare come un cane, con gli occhi rivolti in basso (per l'effetto doloroso dello strappo), quando un altro dannato ha urlato: Che cos'hai, Bocca? Non ti basta far rumore con le mascelle (per il troppo freddo), ma devi anche urlare come un cane? Che diavolo ti prende? Che diavolo hai?

E Dante, arrabbiatissimo: Ormai non voglio che tu più parli, malvagio traditore; che per far aumentare la tua infamia io, una volta nel mondo, porterò di te, sul tuo conto, notizie ben certe, ben precise.

L'infame resta sempre tale e replica così a Dante: Vattene via da qui, e racconta pure quello che vuoi; ma non tacere, se pure mai uscirai da qui, di colui che, adesso, ha avuto la lingua così pronta a parlare, a fare il mio nome. Egli è qui punito, paga e soffre per il denaro preso dai Francesi per il suo tradimento. Potrai dire un giorno: Io ho visto Buoso da Duera (o Dovera o Dovara, signore di Cremona che tradì Manfredi nel 1265 prendendo il denaro del re francese Carlo d'Angiò che, così, non trovò alcuna resistenza in Lombardia), nel nono cerchio dove i peccatori stanno freschi (un'autoironia davvero azzeccata! I dannati stanno freschi, come popolarmente si dice, per dire che stanno molto male, confitti come sono nel ghiaccio per l'eternità...). E se ti chiedessero: Chi c'era ancora in quel posto? (Ebbene sappi che) tu hai al tuo fianco quel (traditore di) Tesoro da Beccheria (di Pavia, che fu ucciso dai suoi compagni guelfi fiorentini, perché sicuri del suo tradimento per favorire

i ghibellini) al quale Firenze ha tagliato la gola, cioè ha punito con la decapitazione. Più in là, credo ci siano Gianni dei Soldanieri (fiorentino e ghibellino che tradì il suo partito per sete di potere, nel 1266) insieme a Gano di Maganza (Ganellone, traditore di Carlo Magno e dei suoi paladini sconfitti a Roncisvalle) e Tebaldo dei Zambrasi, di Faenza, che ha tradito consegnando la città ai nemici bolognesi (guelfi) aprendone le porte alle prime luci dell'alba, quando la gente dormiva (il 13 novembre 1280).

Dante, infine, ci introduce al cannibalismo del conte Ugolino, una vera e propria scena da film dell'orrore che vuol dimostrare a cosa può condurre l'odio tra gli uomini: Noi ci siamo appena allontanati da lui (da Bocca), quando ho visto (mi è capitato di vedere) due dannati confitti nella stessa buca, in modo che la testa dell'uno sovrastava, faceva da cappello a quella dell'altro, cioè stava sulla testa dell'altro; e come il pane si mangia per fame, così, allo stesso modo quello che stava sopra metteva i denti, cioè rodeva (continuamente, perché l'atto del conte Ugolino di addentare è eterno) nella parte dove il cervello si congiunge con il midollo spinale, la colonna vertebrale, cioè nella nuca (nella medicina medievale, la nuca era sinonimo di midollo spinale): non diversamente Tideo (re di Caledonia e uno dei sette re che assediavano Tebe; fu ucciso da Menalippo e questi da lui, che, prima di spegnersi, volle la testa mozzata di Menalippo e la azzannò più volte con estrema rabbia e ferocia) aveva azzannato e mangiato la testa di Menalippo per odio rabbioso, che quel dannato faceva con la testa e le parti carnose, la pelle, il cervello (quel cervello con cui aveva architettato l'orribile vendetta contro Ugolino e soprattutto contro i suoi figli e nipoti, fanciulli innocenti costretti a morire atrocemente per fame).

Dante gli dice: O tu che mostri, con tale atto disumano, bestiale, tanto odio verso la persona di cui rodi, mangi la testa, dimmi, raccontami perché, con questo patto, accordo, impegno: se tu hai le tue ragioni, i tuoi motivi per lamentarti di lui e odiarlo (così terribilmente), una volta conosciuto, saputo chi voi due siete e la sua colpa (Ugolino sembra già non averne alcuna...), io potrei ripagarti, ricambiarti (per il tuo racconto) una volta tornato sulla Terra (facendo conoscere a tutto il mondo e per l'eternità le tue ragioni e, quindi, rendendoti giustizia del torto subito da quell'uomo), se la mia lingua, la mia parola non si secca, non si paralizza (altri intendono: se io non muoia prima del tempo; ma è certamente preferibile pensare, come pure tanti commentatori osservano, che Dante abbia voluto riferirsi al suo verso immortale: fortemente consapevole che la poesia, la parola poetica, letteraria sia capace di immortalare, di rendere eterno ciò di cui il poeta scrive, e fortemente cosciente, anche, del fatto che la sua opera sarà capace di sfidare il tempo, di andare oltre la precarietà della vita umana, egli propone al conte Ugolino (con molta *captatio benevolentiae*) uno scambio: il racconto della tua storia (che a me serve per il mio romanzo) in cambio della vendetta, della giustizia che la mia opera immortale ti renderà nel mondo. E queste parole dimostrano anche che Dante aveva consapevolezza moderna in merito al fatto che la letteratura (oltre ad eternare uomini e cose) sia una particolare forma e modalità di comunicazione di massa e, nello stesso tempo, consapevolezza in merito a uno dei compiti della letteratura cioè quello di demistificare e smascherare le falsità, le menzogne e ristabilire la verità, facendola trionfare. E, dunque, la letteratura come Tribunale Morale.

Ugolino mostra di avere fiducia in Dante e coglie la palla al balzo: sa che un'occasione del genere non gli si ripresenterà mai più e, così, lascia per un po' il fiero pasto e si mette a raccontare di cosa possa essere capace l'uomo-feccia su questa Terra, sull'aiuola che ci fa tanto feroci. E intanto noi, così commossi dal suo racconto, dimentichiamo che anche lui è un dannato. Proprio come abbiamo fatto con Francesca da Rimini, Farinata, Pier delle Vigne e Ulisse.

Salvatore La Moglie

DIALETTO COME VOCE DEL CUORE

"Il dialetto nasce dentro, è lingua dell'intimità, dell'habitat, "coscienza terrosa" di un popolo, sta all'individuo parlante come la radice all'albero; nasce nella zolla, si nutre nell'humus, si fonde nella pianta stessa. E', insomma, l'anima di un popolo" (Marcello D'Orta).

Trebisacce, 02/08/2023 - Abbiamo sempre pensato che parlare o scrivere di persone umili, che hanno dedicato la propria vita al duro lavoro, vivendo la propria vita nel rispetto di quelli che sono i valori tradizionali, sia non soltanto giusto, ma estremamente importante, in quanto si omaggiano uomini e donne che, con modestia e senza strombazzamenti speciosi, cercando di mantenere vivi, nel loro piccolo, principi e sentimenti ormai disgregati dalla superficialità e dalla corsa frenetica verso l'effimero.



Ormai da qualche tempo, Giovannino De Giovanni, per tutti Giovanni, si impegna quotidianamente nella pubblicazione di aforismi, massime e proverbi dialettali, suscitando in tutti non soltanto ilarità per alcune espressioni simpatiche, ma anche spunti di riflessioni ed emo-

zioni per ricordi di un tempo ormai passato.

Di certo, la sua umiltà lo fa restare con i piedi ben piantati per terra, nel senso che non pretende di scrivere il dialetto trebisaccese nel modo più ortodosso, così come tanti illustri dialettologi, però cerca sempre di porre l'accento sul "cuore" e lo fa con semplicità, tanto che la lettura dei suoi scritti riesce sempre ad essere compreso da tutti e ciò è l'intento di Giovanni: quello di essere compreso, al di là della perfezione linguistica e della scrittura perfetta della espressione dialettale.

Quando il dialetto viene capito e lascia qualcosa in chi legge, allora vuol dire che lo scopo dell'autore è stato raggiunto.

Alcuni dei suoi ultimi scritti fanno chiudere gli occhi ai veri trebisaccesi ed è come se su uno schermo cinematografico scorressero immagini del passato, ripercorrendo a ritroso la storia dei vicoli del Centro Storico e riaffiorano volti, suoni, profumi, emozioni mai sopite.

Il dialetto è come una lingua che abbia il privilegio di possedere espressioni che le altre lingue non conoscono; e possa quindi rivelarci il segreto di una parte di realtà che rimarrebbe, senza di esso, misteriosa e celata.

Il sogno di Giovanni sarebbe quello di poter pubblicare un libricino che possa raccogliere tutti i suoi scritti che, senza pretese, stanno riscuotendo notevole successo tra quanti hanno la bontà di leggerli.

Riesce con spontaneità a passare dal proverbio o dal "detto" che trasmette ilarità, a qualcosa di molto più profondo, come ad esempio il pensiero dedicato alla sua cara mamma, un ricordo semplice ma struggente, che denota l'animo nobile e sensibile di Giovanni.

Gli auguriamo di poter realizzare questo suo desiderio e chiudiamo con un pensiero di Confucio: "L'umiltà è il solido fondamento di tutte le virtù".

Questo figlio del nostro Alto Jonio non ha pretese, ma con modestia vuole trasmettere un messaggio importante, che è quello di non dimenticare mai il dialetto, la vera voce del cuore di ognuno di noi.

Raffaele Burgo

“RISVEGLI” IL QUINTO LIBRO DI MARIA PIA ADDUCI

Trebisacce, 04/08/2023 - E' fresco di stampa il quinto libro della poetessa e scrittrice Maria Pia Adduci, classe 1969, originaria di Cerchiara di Calabria (Cs), ma che opera e vive in Trebisacce (CS), dal titolo: "Risvegli", edito nel Luglio 2023 da Delta 3 Edizioni di Grottaminarda (Av), di 55 pagine e con la prefazione del fondatore e ideatore della Casa Editrice Silvio Sallicandro.

In copertina la mitica Sirena Ashira. Con la sua laurea in Pedagogia, conseguita a Roma presso la facoltà di Magistero, la passionale scrittrice Maria Pia, ha pubblicato: "Pensieri e Ricordi", "La strega della Giungla", "Fantasie" volume primo e secondo e ora propone ai suoi amici lettori "Risvegli". Scrive, tra l'altro, Silvio Sallicandro: "Già dal titolo l'autrice orienta il lettore verso un'opera antologica essenziale, dove il mito, la "rinascita" sotto forma di fiaba prende forma. Essa offre un'ambientazione dell'inconscio favorendo un utile contatto con gli aspetti pericolosi ed

incerti, complessi ed ambivalenti della realtà".

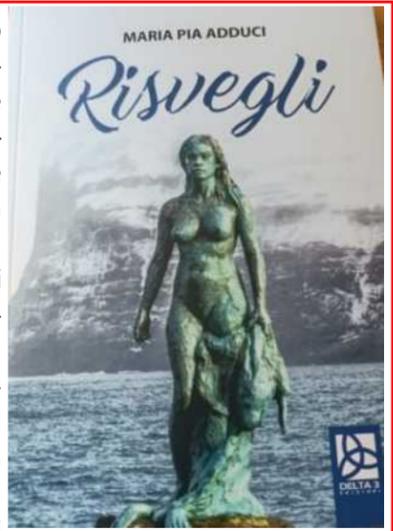
E così in "Risvegli", primo racconto del libro l'autrice ci fa riflettere sulla possibilità di cambiare vita, di cambiare una propria vita sociale e di poter rimanere stupiti e sorpresi della gioia che il cambiamento riesce a portare nell'animo umano. "Risvegli" è la "Rinascita", quando tutto sembra perduto, si può ripartire con la speranza nel cuore di una nuova vita e migliore. E nel breve racconto "La Sirena", l'autrice con la sua possente immaginazione ci propone come messaggio la ricerca dell'amore che ogni persona ha dentro di sé come scopo della propria esistenza e ricerca della felicità.



E se la fantasia o l'immaginario ci aiutano nella ricerca e nel dare calma all'animo frenetico che ben venga. Maria Pia usa Miti, Principi, Castelli, Sogni e tutti diventano personaggi e tutti hanno un ruolo nel raggiungere la bellezza del Sole, cioè la felicità che illumina e guida il percorso di vita di chi sa approfittare e vedere nel potere dell'immaginazione ciò che il proprio cuore desidera.

Un libro da leggere sicuramente perché aiuta a riflettere sulla propria esistenza terrena e anche perché è un invito a non smettere di seguire i propri sogni.

Franco Lofrano



IL MAESTRO CAMPANELLA DIPINGE CON GLI ANGELI

Trebisacce, 17/08/2023 - Il grande artista Renoir diceva: "Se immersi nel silenzio si sente squillare il campanello, si ha l'impressione che il rumore sia più stridente di quanto lo sia in realtà. Io cerco di far vibrare un colore in modo intenso come se il rumore del campanello risuonasse in mezzo al silenzio".

Ecco, questo è ciò che Giuseppe Campanella, grandissimo artista calabrese, è riuscito a fare con grande spontaneità, infatti i colori delle sue tele sembra che parlino a coloro che hanno la gioia di ammirarle. La sua tecnica pittorica e la maestria nell'uso dei colori hanno reso Campanella uno dei più grandi Maestri presenti nel mondo dell'Arte, quell'Arte vera e profonda, quella che viene dal profondo del cuore e non conosce limiti.

Purtroppo, nei giorni scorsi il Maestro Campanella ci ha lasciati ed il vuoto sarà incolmabile non soltanto nell'adorata figlia Francesca, grandissima cantante lirica, soprano di levatura internazionale, nella moglie Carmela, nel genero Enrico ed in tutta la sua famiglia, ma anche in quanti lo hanno conosciuto, stimato, amato ed apprezzato per le sue innate virtù umane e la sua disponibilità.

Giuseppe è stato un uomo semplice, lavoratore instancabile, con il culto della famiglia e della accoglienza, infatti la sua casa era aperta a tutti e per tutti aveva una parola buona ed un consiglio.

Premiato in Italia ed all'estero con onorificenze prestigiose, ha dato lustro, grazie alla sua Arte, non soltanto al proprio territorio, ma all'intera Regione, infatti le sue mostre sono rimaste nei ricordi di quanti hanno avuto l'onore di poterle ammirare dal vivo.

Amiamo definirlo come l'uomo dal volto duro, per il lavoro svolto, ma dal cuore d'oro, infatti era una persona buona e sensibile, sempre pronta a dare conforto a quanti ne avevano necessità.

Ci sono pittori che dipingono il sole come una macchia gialla, ma ce ne sono altri che, grazie alla loro arte e intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole.

Uno di questi è il Maestro Campanella, apprezzato ovunque, proprio per la sua capacità di sapere esprimere le proprie emozioni attraverso una forma artistica.

Fin da piccolo ha manifestato questa grande passione, scoprendo di avere un immenso dono, che ha saputo coltivare profondamente, in sintonia con la sua enorme sensibilità, che lo ha portato a scrivere anche bellissime poesie, impregnate di sentimenti profondi.

L'artista è colui che non ha schemi mentali, pertanto Giuseppe ha messo sulla tela tutto ciò che gli si sprigionava dall'animo, facendo in modo che il lavoro ultimato desse sensazioni ed emozioni incredibili.

Ricordiamo che Giuseppe ha avuto parole di apprezzamento da parte del Critico d'Arte Vittorio Sgarbi e ha ottenuto il visto per l'autentica della firma di S.A.R., il Principe Reale Don Cesare D'Altavilla Sicilia Napoli, Capo della Real Casa Sovrana Normanna.

E' stato uno di primi pittori Naif ad avere esposto; nel 1994 ha partecipato alla Collettiva di Matera ed è stato insignito del Premio "I Sassi di Matera" dell'Accademia dei Dioscuri.

Ha esposto, inoltre, presso la Galleria "Il Cenacolo" di Trebisacce, "Art Gallery di Villapiana Lido, nella famosa Galleria Ricciardi di Matera, ad Albidona, al Premio Magna Grecia.

Nel 1996 ottiene un riconoscimento prestigiosissimo, infatti a Roma viene premiato con il Gladiatore d'Oro.

Quando lui dipingeva, era come se una mano misteriosa guidasse i suoi gesti, come se un qualcosa di profondamente sensibile gli dicesse come andare avanti nel suo lavoro.

Monet diceva: "Io dipingo come un uccello canta". Ebbene, il Maestro Campanella ha trasmesso e trasmette a chi guarda un suo quadro, delle sensazioni particolari, perché ne parla con un tale fervore e passione, ma con grande umiltà, che chiunque ne resta affascinato profondamente.

Parlare al passato del Maestro Campanella sembra strano, perché per chi gli ha voluto bene, Lui è sempre tra di noi.

Tutto ciò che ha fatto in nome dell'Arte merita apprezzamenti da parte delle Istituzioni, perché le sue mitiche Mostre hanno permesso al suo paese, così come a tutti i Comuni vicini di essere apprezzati e conosciuti ancora di più.

Ha partecipato a tantissimi incontri, ricevendo Premi importantissimi; ha esposto non soltanto a Cassano, ma anche a Trebisacce, Corigliano e praticamente in tutta la Calabria, oltre che in varie parti d'Italia ed all'estero.

Umilmente, pensiamo che meriti quel giusto riconoscimento che soltanto i Grandi hanno il diritto di poter godere.

E' fondamentale ricordare, con gesti significativi, chi ha dato, con il suo esempio, luce al proprio territorio.

I suoi volti sono memorabili e chiunque ha avuto la possibilità di vederli si è portato un ricordo indelebile nel cuore.



Il suo lavoro lascerà un'impronta precisa nel mondo dell'Arte, proprio perché i suoi dipinti non sono stati eseguiti soltanto con le mani ma, soprattutto, con il cuore, e per questo hanno un'anima pulsante dentro di loro.

Ciao, Giuseppe.

Ciao, Amico mio.

Siamo certi che Lassù, assiso tra gli Angeli, starai dipingendo qualcosa di meraviglioso e sicuramente sarai felice nel sapere che la tua adorata Francesca calcherà i palcoscenici più importanti a livello internazionale e la sua Musica giungerà fino a te, che continuerai a farti luccicare gli occhi, orgoglioso di lei.

Il tuo ricordo resterà imperituro ed auspichiamo che ci siano delle iniziative che possano mantenere sempre vivo il tuo meritorio lavoro.

Raffaele Burgo

CONFERITA LA CIVICA BENEMERENZA ALLA MEMORIA E INTITOLATA UNA PIAZZA A CENTO ANNI DALLA NASCITA A GIUSEPPE SELVAGGI (1923-2023) GIORNALISTA, SCRITTORE, POETA E CRITICO D'ARTE CASSANESE.

Cassano All'Ionio, 30/08/2023 - La cerimonia, che si è tenuta ieri pomeriggio nella piazza antistante la Chiesa di San Francesco di Paola nel centro storico di Cassano, è stata preceduta da un convegno dal titolo "Giuseppe Selvaggi. UNA VITA PER LA CULTURA.

Dalla poesia al giornalismo, tra arte e letteratura".

La serie di interventi, coordinata dal giornalista Mimmo Petroni, è iniziata con i saluti del sindaco Giovanni Papasso e dell'assessore alla Cultura Annamaria Bianchi, le relazioni di Pierfranco Bruni e Leonardo Alario, presidente dell'IRSSD, e gli interventi di Giuseppe Soluri, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria e della figlia Sabrina Selvaggi.

L'iniziativa, fortemente voluta dal sindaco Giovanni Papasso e dalla giunta da lui guidata, ha visto la partecipazione di illustri esponenti del mondo della cultura e del giornalismo oltre a numerose personalità del mondo civile, religioso e militare.

Presenti, tra gli altri, consiglieri e assessori comunali, dirigenti, amministratori pubblici (tra cui il sindaco di Trebisacce Alex Aurelio), il presidente del circolo della stampa Pollino-Sibaritide Mario Alvaro, rappresentanti di associazioni oltre a tantissimi cittadini accorsi per celebrare la figura di Giuseppe Selvaggi.

Tantissimi anche i messaggi arrivati anche da coloro che non hanno potuto essere presenti come il Vescovo Diocesi di Cassano monsignor Francesco Savino, l'assessore regionale Gianluca Gallo, il presidente della Regione Roberto Occhiuto e della Provincia di Cosenza, il professore Ottavio Cavalcanti, già ordinario di Storia delle tradizioni popolari all'Università della Calabria, gli artisti Donatella Calì e Mimmo Sancineto solo per citarne alcuni.

«Dare un titolo scritto, ricordare personaggi illustri che si sono distinti nei diversi ambiti e nei diversi settori – hanno ricordato nei loro interventi il sindaco Papasso e l'assessore Bianchi rispondendo anche ad alcune polemiche recenti in merito alle intitolazioni e benemerienze assegnate – è quasi un dovere per la comunità.

Non è altro che l'espressione, o meglio dire l'esigenza stessa, della cittadinanza stessa di ricordare le persone che hanno dato tanto alla nostra comunità, quindi ripercorrere con consapevolezza il nostro pas-

sato indirizzandolo al futuro e trarne, per questo, nuova linfa vitale».

«Sentivamo – ha rimarcato il sindaco – l'esigenza di rendere omaggio ad una personalità poliedrica, che ha raccontato attraverso il giornalismo, la poesia e l'arte il clima sociale e politico del primo '900.

Soprattutto, tale scelta nasce dalla volontà di conservare il ricordo di un uomo che viveva e lottava per il suo presente con lo sguardo sempre proiettato al futuro».

Mentre Bruni, Alario, Soluri e la figlia di Giuseppe, Sabrina Selvaggi, hanno avuto il compito di ricordare e celebrare il giornalista, scrittore, poeta e critico d'arte cassanese.

A benedire l'evento è stato don Diego Talarico.

Nel corso della manifestazione la piazzetta dove – perché è nato e ha trascorso i primi anni di vita in quel quartiere – si è tenuto il convegno è stata intitolata proprio a Giuseppe Selvaggi e gli è stata conferita la civica benemeranza alla memoria proprio perché non ha mai reciso il suo rapporto con Cassano portandone in alto il nome.

Questa la motivazione addotta dall'amministrazione comunale per l'assegnazione della benemeranza e l'intitolazione: «per l'appassionato apporto offerto al mondo della cultura, dell'arte, del giornalismo e della politica; per essere stato, con la sua multiforme creatività, punto di riferimento per intere generazioni, che si sono riconosciute nelle poesie e negli scritti di un uomo che viveva e lottava per il presente, con lo sguardo sempre rivolto verso il futuro; per aver dato lustro alla Calabria ed alla Città di Cassano, alla quale rimase sempre tenacemente legato grazie al filo sottile ed indissolubile della memoria e dell'emozione, che unisce ogni essere umano alla propria terra e alla propria gente».

In chiusura Sabrina Selvaggi ha voluto ringraziare tutti coloro che si sono spesi per organizzare il solenne evento per ricordare il papà indirizzando, in particolare, il suo sentito ringraziamento al sindaco ed alla città tutta.

Cassano All'Ionio, 30 agosto 2023

Comunicazione istituzionale



Comune di Cassano All'Ionio
Provincia di Cosenza

Giuseppe Selvaggi
29 agosto 1923 – 29 agosto 2023
UNA VITA PER LA CULTURA
Dalla poesia al giornalismo
Tra arte e letteratura



SALUTI ISTITUZIONALI
Giovanni PAPPASSO
Sindaco di Cassano
Annamaria BIANCHI
Assessore alla Cultura

RELAZIONA
Pierfranco BRUNI

INTERVENGONO
Mons. Francesco SAVINO
Vescovo di Cassano
Leonardo ALARIO
Presidente IRSSD
Giuseppe SOLURI
Presidente ODG Calabria
Sabrina SELVAGGI

MODERA
Mimmo PETRONI
Giornalista

Mertedì 29 Agosto
Ore 19,00
Piazzale Chiesa San
Francesco di Paola
Centro storico Cassano



MISS CALABRIA 2023 È CARLOTTA CAPUTO

Oriolo, 28/08/2023 - Nella suggestiva cornice di Oriolo, un piccolo gioiello incastonato nella meravigliosa Regione Calabria, si è svolto un evento che ha catturato l'attenzione di tutta la Nazione: la finalissima di Miss Calabria 2023. Le luci hanno illuminato la notte di Oriolo, trasformandola in uno spettacolo di eleganza e bellezza che resterà impresso nei ricordi del



numerossimo pubblico che ha seguito l'evento dal vivo, in diretta televisiva su Ten, in diretta radiofonica su Jonica Radio e sulla pagina Facebook di Miss Italia Calabria. La finalissima ha regalato una serata di emozioni e incanto. La nuova ambasciatrice di bellezza calabrese è Carlotta Caputo. Al secondo posto del podio, troviamo Francesca Mazzei, mentre la terza classificata è Martina Nisi. Al quarto posto, Greta Rago e al quinto posto Ilaria Logullo. La fascia di Miss Social Calabria 2023 è stata assegnata a Elisa Novello. La fascia di Miss Expert Calabria 2023 è stata conquistata da Francesca Mazzei. Il titolo di Miss Sorriso Calabria 2023, precedentemente assegnato a Carlotta Caputo, è stato conferito a Greta Rago, che durante la finalissima di Miss Calabria è risultata la prima tra le miss non fasciate.

Le neolette voleranno alle prefinali di Miss Italia insieme alle concorrenti vincitrici delle selezioni regionali: Miss Brutia 2023 – Francesca Mazzei; Miss Eleganza Calabria 2023 – Gessica Vanzillotta; Miss Sport Givova Calabria 2023 – Sara Centofanti; Miss Rocchetta Bellezza Calabria 2023 – Martina Nisi; Miss Valle dell'Esaro 2023 – Giorgia Perciavalle; Miss Magna Graecia 2023 – Zari Mastruzzo; Miss Miluna Calabria 2023 – Sara Elvira Treccosti; Miss Cinema Dr. Kleein Calabria 2023 – Jennifer Stella; Miss Framesi Calabria 2023 – Anna Maria Andronache.

L'evento è stato impreziosito dalla presenza di una madrina d'eccezione: Elisabetta Gregoraci. Al termine della kermesse, la celebre showgirl ha dichiarato: «Ho iniziato proprio sul palco di Miss Italia. A soli 17 anni, sono stata eletta Miss Calabria. È stato bellissimo ed emozionante partecipare a questa serata perché mi sono immedesimata nelle concorrenti. Faccio un grande in bocca al lupo a tutte loro affinché possano realizzare ciò che desiderano. Consiglio di crederci sempre e fare tutto con il cuore».

La musica è stata protagonista della serata grazie all'acclamato ospite Marco Masini, che ha coinvolto il pubblico in una performance mozzafiato. Le sue note e il suo timbro graffiante hanno accompagnato gli spettatori in un viaggio emozionante attraverso i suoi più grandi successi. Una serata ricca di sorprese con la partecipazione di Lavinia Abate, Miss Italia

2022, che ha coinvolto il pubblico in un'intensa esibizione canora.

La finalissima ha proiettato Oriolo e l'intera Regione al centro dell'attenzione nazionale. Questo piccolo angolo di paradiso è stato il fulcro di una serata indimenticabile che ha celebrato la bellezza delle giovani donne calabresi e ha reso omaggio alla cultura e alle tradizioni locali. L'evento non è stato solo una competizione di bellezza, ma un'opportunità per far brillare i tesori nascosti di questa terra meravigliosa.

Oriolo si erge con maestosità tra le splendide colline dell'Alto Ionio Cosentino. Questo pittoresco Comune ha guadagnato il titolo di uno dei Borghi più Belli d'Italia, nonché la Bandiera Arancione assegnata dal Touring Club Italiano. Il cuore pulsante di Oriolo è il suo affascinante centro storico. Tra le sue vie tortuose emergono gioielli architettonici che raccontano storie secolari. Il Castello Medievale dei Pignone del Carretto è una fortezza dall'aspetto maestoso. Le sue mura massicce si ergono fieramente nella sommità del centro storico, evocando un'atmosfera intrisa di storia e avventura. Oltre alla sua sontuosa fortezza, Oriolo vanta un patrimonio artistico e architettonico di rara bellezza. Tra gli edifici sacri, emergono la Chiesa Matrice di San Giorgio e la pittoresca Chiesa di San Rocco, autentiche gemme incastonate nella trama urbana. Il Palazzo Giannettasio, altro gioiello architettonico, custodisce il Museo della Civiltà Contadina. Questo splendido borgo medievale, oltrepassando i confini del tempo, ha teso un ponte tra passato e presente, testimoniando la grandezza delle sue origini e l'importanza della sua eredità.

Nella notte scintillante di Miss Calabria 2023, Oriolo ha puntato i riflettori su professionisti e artisti a cui è stato consegnato il premio "La Calabria che Vince". Tra i nomi che hanno brillato in questa notte di riconoscimenti, spiccano: Elisabetta Gregoraci, Marco Masini, Cataldo Calabretta, Lavinia Abate e l'amministrazione comunale di Oriolo.

Marco Masini ha una rara capacità di esprimere emozioni profonde attraverso la sua musica, catturando l'attenzione e i cuori di un vasto pubblico nazionale e internazionale. Attraverso decenni di carriera, ha dimostrato una costante ricerca dell'eccellenza artistica, mantenendo al contempo un'autenticità fuori dal comune. Le sue canzoni, spesso toccanti e riflessive, hanno dato voce a esperienze umane universali. Oltre al grande impatto nel mondo della musica, ha utilizzato la sua notorietà per promuovere iniziative benefiche e sociali. La sua attività filantropica e la sua dedizione nel sostenere cause umanitarie hanno lasciato un segno tangibile, ispirando anche altri a seguire il suo esempio positivo.

«Sono felice di essere in questa Regione per condividere questa meravigliosa emozione. Una splendida percezione di amore, bellezza, affetto, passione. Più felice di così non potrei essere. – ha confessato Masini-. Qui, sembra che tutto sia baciato dal dio della bellezza. Non c'è qualcosa che guardi e non ti piace. Credo veramente che questo premio sia un grande riconoscimento, una bella soddisfazione. Spero che le aspiranti miss possano iniziare un percorso che consenta loro di realizzare i propri sogni». Per coloro che desiderano intraprendere una carriera nel mondo dello spettacolo e, in particolare, nella musica, l'artista ha consigliato di «amare l'arte e non fare questo mestiere per diventare famosi. Bisogna essere pronti a sacrificarsi per la propria passione».

Amata dal grande pubblico, grazie al successo di "Battiti Live", Elisabetta Gregoraci si è confermata la regina indiscussa dell'estate italiana. Nata e cresciuta in Calabria, ha portato con sé il calore e la determinazione tipici della sua terra. Da modella di successo a conduttrice televisiva e imprenditrice, la Gregoraci ha conquistato le scene nazionali e internazionali. Non solo, ha anche sostenuto iniziative benefiche e sociali. La sua dedizione nel promuovere la cul-



tura calabrese e nel sostenere cause umanitarie ha avuto un impatto tangibile e positivo, rafforzando il legame tra la sua carriera e le radici profonde della Calabria.

Lavinia Abate, Miss Italia 2022, è stata la madrina di alcune selezioni regionali di Miss Italia Calabria, fungendo da modello per le aspiranti miss. La sua capacità di trasmettere emozioni profonde attraverso la musica è stata un'ulteriore dimostrazione del suo talento.

L'avvocato Cataldo Calabretta, orgoglioso ambasciatore della Calabria, è la prova che il talento calabrese non conosce confini e che è possibile competere e spiccare in scenari nazionali, portando lustro alla nostra Regione. Docente universitario di diritto dell'informazione presso l'Università Ecampus di Novedrate e l'Unical, giornalista e collaboratore di diverse testate nazionali. Come conduttore e opinionista nei talk show più popolari della Rai e di Mediaset ha dimostrato la sua capacità di comunicare in modo efficace e coinvolgente, portando dibattiti di interesse nazionale nelle case degli italiani.

La notte del 26 agosto è stata testimone di un evento straordinario che ha trasformato Oriolo, incantevole località calabrese, in uno scenario da sogno. L'evento ha portato una ventata di eleganza, cultura e bellezza nella Regione, creando un'esperienza indimenticabile per partecipanti e spettatori.

Il sindaco del Comune di Oriolo Simona Colotta ha dichiarato che: «La valutazione di questo evento per quanto riguarda la nostra amministrazione è stata davvero positiva. Ringrazio l'intera macchina organizzativa di Miss Italia Calabria per aver regalato al mio paese un evento importantissimo che ha avuto ricadute rilevanti sul nostro territorio. La kermesse si è svolta in una cornice suggestiva come l'anfiteatro Portella. Mi è piaciuto molto il momento in cui le ragazze hanno messo in luce la propria unicità e temi importanti come l'inclusività. Speriamo di ripetere questa esperienza anche il prossimo anno».

Il vicesindaco del Comune di Oriolo, Agostino Diego, ha affermato: «Siamo orgogliosi di aver ospitato la finalissima di Miss Italia Calabria. Speriamo che Oriolo porti fortuna alla neovincitrice affinché possa diventare la prossima Miss Italia. Ringraziamo l'organizzazione per aver realizzato questa kermesse spettacolare. Un evento che ha chiuso brillantemente la nostra stagione teatrale e musicale».

Miss Calabria 2023, Carlotta Caputo, ha confessato di aver provato: «Emozioni uniche e indescrivibili. Per restare sul palco ci vuole tanta determinazione. Sono molto introversa e grazie a Miss Italia sono riuscita a superare le mie paure e a parlare in pubblico con maggiore scioltezza. Il mio motto è "You can". Lo porterò con me alle prefinali. Il mio sogno è aprire una casa di moda tutta mia».

La manifestazione ha unito fascino e spettacolo in un vortice di emozioni. Il cortometraggio che ha accompagnato questa stagione è un affascinante viaggio nella storia di Miss Italia, a partire dal 1939 fino ai giorni nostri, riflettendo i cambiamenti della società e l'affermarsi di nuovi standard di grazia e bellezza.

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

Nel magico mondo di questa kermesse, la danza ha raccontato storie di forza e determinazione, grazie alle coreografie di Lia Molinaro.

La finalissima di Oriolo è stata condotta dal trio: Linda Suriano, Larissa Volpentesta e Andrea De Iacovo. I brillanti presentatori hanno travolto il pubblico con grande energia ed entusiasmo grazie ad una sintonia tangibile che si è concretizzata in uno scambio di battute esilaranti.

Miss Italia Calabria si rivela come la corona scintillante di un impegno collettivo, la testimonianza vivente di quanto si possa ottenere quando cuori e menti si

uniscono con passione e dedizione. Questo evento non è solo un semplice spettacolo di bellezza, ma un faro che illumina il cammino dell'unione e della collaborazione, dimostrando quanto si possa realizzare quando le forze si fondono in un obiettivo comune.

Linda Suriano, esclusivista di Miss Italia Calabria, ha affermato: «Desidero esprimere la mia più sincera gratitudine a tutte le persone che hanno contribuito in modo straordinario all'avventura di Miss Italia Calabria. Questo evento eccezionale ha raggiunto nuove vette di successo grazie al sostegno e all'impegno di molte persone e istituzioni. Prima di tutto, voglio rivolgere un sentito ringraziamento al Comune di Oriolo, che ci ha accolti con generosità, mettendo a

nostra disposizione uno scenario magnifico per la finalissima. Non posso fare a meno di ringraziare i nostri ospiti, Elisabetta Gregoraci, Marco Masini e Lavinia Abate. La loro presenza e il loro affetto hanno aggiunto una dimensione unica a questa serata. Un applauso caloroso va alle coraggiose concorrenti e alle loro famiglie. Infine, voglio rivolgere un ringraziamento speciale al nostro instancabile staff. Le loro energie e la loro professionalità sono stati il motore di Miss Italia Calabria. Ogni dettaglio, grande o piccolo, è stato curato con attenzione grazie ad un lavoro di squadra».

Ufficio stampa
Denise Ubbriaco

DOLCENERA IN CONCERTO A MONTEGIORDANO MARINA

Montegiordano, 21/08/2023 - Il cartellone estivo di Montegiordano si avvia alla conclusione con l'atteso concerto dell'artista salentina Dolcenera. L'evento si terrà in piazza Falcone e Borsellino sul lungomare; start alle ore 22.

Fervono i preparativi a Montegiordano per l'atteso concerto di Dolcenera che si terrà martedì 22 agosto alle ore 22 a ingresso libero, in piazza Falcone e Borsellino sul lungomare.

Un'altra tappa del cartellone di venti "Estate Montegiordanese" organizzato dall'amministrazione comunale, guidata da Rocco Introcaso, che ha già portato nel "paese dipinto" dell'Alto Jonio cosentino nomi illustri della musica e dello spettacolo quali Alberto Bertoli, Cecè Barretta, Mimmo Cavallaro.

Dolcenera, nome d'arte di Emanuela Trane, festeggia

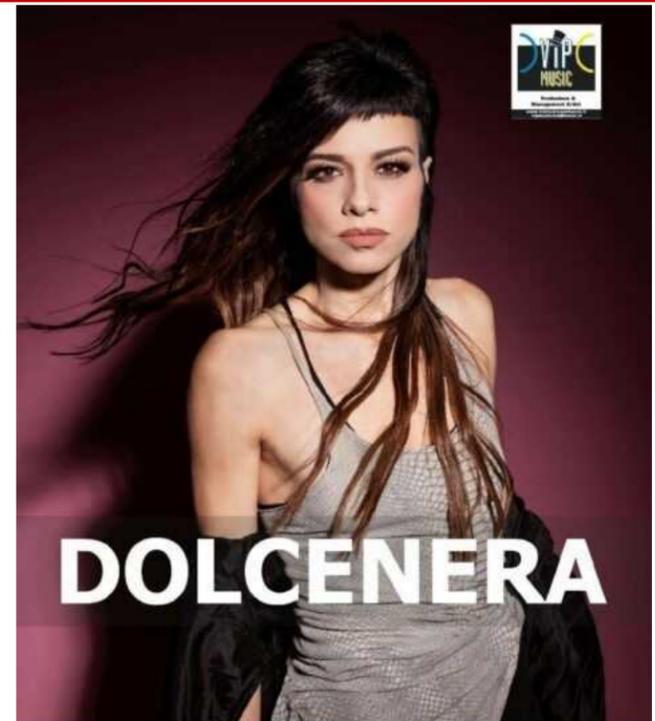
quest'anno 20 anni di carriera con un tour che sta percorrendo in lungo e in largo tutta la penisola italiana.

La cantante di Galatina dalla voce graffiante e potente e con un timbro inconfondibile, scanderà la piazza con le sue sonorità uniche e profonde che spaziano dal pop al rock con sfumature folk che ricordano la taranta salentina, e coinvolgerà il pubblico attraverso i suoi più grandi successi da "Siamo tutti là fuori", "Com'è straordinaria la vita" fino ai pezzi più recenti quali "Ci vediamo a casa", "Amaremare".

Elisa Lucia Franco

Stagista Eventi e Comunicazione comune di Montegiordano

Tel. 3290304706



DOLCENERA

22 AGOSTO h 22.00
MONTEGIORDANO MARINA

ESEMPI DI VIRTU'

"La virtù è simile ad una pietra preziosa, bellissima se montata semplicemente" (Francis Bacon).

Trebisacce, 29/08/2023 - Si dice che oggi giorno i giovani abbiano perso di vista quasi completamente quelli che sono gli ideali veri della vita. Tutti corrono verso un materialismo sfrenato, basando le loro giornate sull'effimero.

In questa sede desideriamo scrivere di due giovani, fratello e sorella, che dimostrano, al contrario, come si possa vivere la propria vita nel rispetto dei principi fondanti della tradizione.

Portiamo questi due giovani ad esempio positivo da imitare e da seguire, perché sono un punto di riferimento per tantissimi coetanei che si perdono nella superficialità e nella mancanza di valori.

Luciana ed Alessio Scaglione sono due ragazzi che hanno fatto del rispetto per se stessi e per gli altri il loro cavallo di battaglia e nella loro umiltà hanno sempre dimostrato come tutto deve essere guadagnato con il sudore della propria fronte, per cui fin da ragazzini non hanno mai disdegnato il lavoro, anche i più umili e faticosi, per non gravare sulle tasche del papà e della mamma.

Il lavoro a loro non fa paura e la soddisfazione più grande è quella di non farsi mancare nulla, grazie a ciò che guadagnano sacrificandosi duramente, ma con dignità e sano orgoglio.

Entrambi sono il vanto di papà Carmine e mamma Maria, felici di avere due figli come Luciana ed Alessio, sensibili, modesti ed in possesso di valori che li fanno assurgere ad esempio per quanti hanno la gioia di stare loro accanto.

Il loro comportamento non poteva passare inosservato, infatti la International Royal Society, Organizzazione Mondiale, rappresentata in Italia dallo scrivente, annualmente sceglie giovani che si sono distinti ognuno nel proprio settore di competenza, per



omaggiarli con un Attestato di Benemerenzza.

Ebbene, Luciana ed Alessio sono stati prescelti per ricevere questo prestigioso riconoscimento, che premia il loro comportamento, il loro saper essere capaci di dimostrare come i giovani possono ancora rappresentare i valori davvero importanti della vita.

Guardando i loro occhi puliti, godere della loro sensibilità e disponibilità umana, notare come la loro semplicità costituisce una vera e propria virtù, significa immergersi in un mondo fatto di pura umanità, di cose umili ma fondamentali per riappropriarci di quegli ideali che pare siano andati persi.

Auguriamo a questi due fulgidi esempi di giovani positivi, un futuro roseo, pieno di gratificazioni umane e morali, perché lo meritano per gli splendidi esempi che offrono a tantissimi giovani e, perché no, anche a meno giovani.

Semper ad maiora!

Raffaele Burgo

E' NATA SOFIA LOFRANO!

Trebisacce, 02/08/2023 - Questo 2 agosto 2023 mi

ha donato una gioia immensa e tante forti emozioni. Alle 3,16 di questa mattina è nata Sofia, figlia di Patrizio Lofrano, mio nipote, e di Alessia, presso l'Ospedale "Cristo Re", in Roma. A darmi la lieta notizia stamattina è stato mio fratello Alessandro, neo gioioso nonno, che vive a Roma ormai da anni. La distanza mi impedisce



Patrizio Lofrano

di vedere subito la piccola Sofia e di congratularmi con i neo genitori, Patrizio e Alessia, ma in tempi brevi renderò possibile questo straordinario incontro gioioso. E' noto a tutti che diventare genitori per la prima volta assume caratteristiche di unicità e irripetibilità oltre a modificare la sensibilità, le priorità, i valori e i progetti dei genitori. Dalla Calabria e da Trebisacce (CS), in particolare, inviamo un corale: Benvenuta al mondo piccola Sofia! In questo momento rivivo i momenti e le sensazioni di quando sono diventato papà di Michele e di Raffaella e sono emozioni forti che non si dimenticano. Mia moglie Maria Antonietta ha accolto con immensa gioia la notizia e con immediatezza ha voluto condividere con Patrizio, Alessia e Alessandro, tramite cellulare, questo momento lieto e fantastico. Ancora una volta la cicogna ha fatto il suo viaggio trionfale e mirato per portare grande gioia alla coppia genitoriale e alla famiglia tutta. Intanto a Sofia, a Patrizio ed Alessia, a nonno Alessandro giungano gli Auguri più sentiti e di cuore.

Franco Lofrano

“VOGLIA PINSERIA ROMANA” RAPPRESENTERÀ A RIETI LA NOSTRA TERRA CALABRA E LA CITTÀ DI VILLAPIANA ALLA FIERA ALLA FIERA MONDIALE DEL PEPERONCINO.

Villapiana Scalo, 30/08/2023 - “Voglia Pinsiaria Romana” sita in VILLAPIANA Scalo, rappresenterà a Rieti la nostra terra calabra e la città di VILLAPIANA alla fiera mondiale del peperoncino.

Con grande onore e soddisfazione Carmela Cesarini, Paolo Andriolo, Vincenzo Cavaliere e tutto lo staff, hanno ricevuto questo invito. Con tanto lavoro e abnegazione, hanno iniziato la nuova avventura questa estate, scommettendo sul risultato e, in un fresco giardino allietato da una dolce musica di sottofondo nella bellissima località di VILLAPIANA Scalo, con un ricco menu di pinse con prodotti biologici a chilometro zero, nel rispetto delle tradizioni calabresi e un pizzico di romanità richiamando i rioni della bellissima caput mundi, hanno vinto la scommessa! Spontaneità, sorrisi, disponibilità, lavoro e sacrificio hanno premiato, tanto

che è proprio “Voglia pinsiaria romana” a ricevere la



chiamata dal Maestro pizzaiolo, campione del Mondo Eric Duilio Giroto alla Dodicesima edizione della Fiera Mondiale del peperoncino, 30 agosto - 3 settembre, a Rieti ed è Paolo Andriolo a rappresentare “Voglia”, con i sapori della nostra Calabria mentre Carmela e Vincenzo continueranno a ricevere, sempre con il sorriso, i clienti ai quali vanno i ringraziamenti più sinceri da parte tutti i componenti di Voglia Pinsiaria Romana. La strada scelta da “Voglia”, in un ambiente sano e dai rapporti umani, ha vinto ed ha permesso così di raggiungere un eccellente risultato.

Loredana Latronico

IL MARE COME RISORSA IDENTITARIA E PROSPETTIVA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

L'evento in programma il 4 e 5 settembre nell'area delle vecchie peschiere sul lungomare della città jonica vede la fattiva partecipazione della condotta Slow Food Magna Grecia Pollino in stretta sinergia con l'amministrazione comunale e il Flag “I Borghi marinari dello Jonio”

Trebisacce, 30/08/2023 - Il mare come risorsa di grande identità da preservare, promuovere e consolidare, ma anche occasione di sviluppo sostenibile ed esperienziale legata al turismo. La festa del mare, in programma a Trebisacce dal 4 al 5 settembre, organizzata dal Flag I Borghi marinari dello Jonio e dell'amministrazione comunale in stretta collaborazione con la condotta Slow Food Magna Grecia Pollino, gli operatori della pesca, del sistema turistico ricettivo, le associazioni di categoria e chef locali e nazionali, ha la volontà di accendere i riflettori sulla risorsa marina, la sua corretta fruizione, ma anche focalizzare l'attenzione sui temi della pesca, il turismo lento, le potenzialità e i valori presenti rispetto a questa storica identità marinara.

Nel corso dell'evento l'intenzione è quella di rievocare la storica tradizione marinara trebisaccese, promuovere i prodotti tipici e le peculiarità del territorio, ma anche promuovere un turismo sostenibile, esperienziale e

identitario, realizzare una rete di collaborazione tra le diverse associazioni turistiche e di categoria aumentando la relazione tra amministrazione e associazioni.

«L'intento della nostra condotta – ha sottolineato Saro Costa, presidente della Magna Grecia Pollino – è quella di diffondere la cultura del mare e favorire l'informazione volta alla corretta fruizione del mare e dell'area costiera. Il mare può rappresentare una rete di sviluppo sostenibile non solo l'estate, ma anzi tutto l'anno, favorendo l'interrelazione con il sistema del turismo locale, della biodiversità alimentare legata al pescato, promuovendo il consumo di pesce locale rispetto ad altre specie non autoctone, ma soprattutto sottolineando e amplificando i valori storici dei quali il settore della pesca è portatore nell'area dell'alto Jonio». La presenza di Slow Food all'interno dell'evento si concretizzerà con la presenza di oltre 30 produttori del territorio che animeranno il Mercato Slow promuovendo i produttori custodi che lavorano seguendo la filosofia del “buono, pulito e giusto”.

Nella due giorni a rievocare la tradizione enogastronomica territoriale ci sarà la “zuppa di pesce” da sempre il piatto marinaro per eccellenza, con la sua preparazione povera a base del pescato legato all'auto consumo. Il 4 settembre una interpretazione corale degli

chef Giuseppe Gatto (ristorante Da Lucrezia), Franco Filardi (Ristorantino Lido Capri), Pietro Acciardi (Agriturismo Torre Di Albidona), Gabriele Di Lazzaro (Ristorante Da Raffaele) insieme ai docenti di cucina e gli alunni dell'istituto Alberghiero IPSIA Aletti di Trebisacce declinerà la filosofia di questo piatto.

In ottica di sensibilizzazione al consumo del pescato “desueto”, questa zuppa sarà servita in una veste più accattivante e “modaiola” per i gusti enogastronomici più giovani, diventando un “panino con la zuppa di pesce” e animando lo street food.

Il giorno 5 settembre sarà lo chef Andrea Palmieri della trasmissione televisiva Camper ad interpretare la punta di diamante del pescato locale: l'Aragosta della Secca di Amendolara, protagonista di una “panzanella” marinara, con il pane di Cerchiara ed il Presidio Slow Food dell'olio Dolce di Rossano dei Fratelli Renzo, accompagnati dalla narrazione del conduttore televisivo Marco Di Buono, che guiderà il pubblico tra lo spettacolo di cucina e le 30 aziende di territorio.

Avi Communication / Vincenzo Alvaro [Giornalista]



IL SIGNIFICATO DELL'ESSERE GENITORI OGGI

Trebisacce, 22/08/2023 - Da anni si tenta, soprattutto nell'ambito psico-pedagogico, di scrivere una grammatica educativa da ritenere utile in ogni epoca, nonostante tale azione non sia effettivamente attuabile perché le esistenze evolvono continuamente e tutto è *in divenire*.

Ogni elemento caratterizzante un determinato periodo storico-sociale muta e assume forme differenti, senza rimanere inchiodato nella staticità; d'altronde già nell'età antica, in Grecia, luogo da cui deriva molto del modo di pensare del mondo occidentale, il filosofo Eraclito affermò “Panta rei”, ossia “Tutto scorre”, e nulla resta uguale a prima. Ed è proprio questa la fotografia del contemporaneo tempo precario nel quale la maggior parte delle persone fatica a tracciare le linee della propria identità, quell'identità frammentata che non riesce più a riconoscersi e a definirsi, che non riesce ad instaurare relazioni durature e compatte creando, così, vuoti emotivi, il più delle volte incolmabili.

Un tempo, quello odierno, in cui anche le modalità di comunicazione sono estremamente nuove ed immediate e in cui non si riesce a dialogare prestando reale attenzione al proprio interlocutore e ai suoi messaggi/contenuti.

Di cosa necessita, dunque, l'attuale società educante? Perché si mostra, in svariati momenti, effimera, incerta e vacillante?

In questo caleidoscopico scenario un posto essenziale è occupato, senza alcun dubbio, dalle figure genitoriali, nonostante l'universo valoriale del presente abbia contribuito a ridurre di gran lunga la loro rilevanza perché, se è vero che rispetto ad epoche passate avvenga uno scambio più corposo tra genitori e figli, è vero anche che si preferisce, in più occasioni, riempire semplicemente degli spazi parlando di futilità senza approfondire veramente una questione, soltanto per parvenza. Si tratta, di conseguenza, di un universo valoriale piuttosto camaleontico, non più saldo e coerente, ma cangiante. Il cambiamento è opportuno per rinascere, ma, quando manca la stabilità di alcuni rapporti, ci si ritrova di fronte a delle problematicità sostanziali, difficili da affrontare. La Pedagogia, scienza relativa all'ambito della formazione umana, è ben cosciente che, in verità, non esista un vero e proprio manuale/vademecum per imparare ad essere dei bravi genitori perché si tratta di un ruolo talmente complesso che sarebbe riduttivo pensarlo in tal senso o generalizzarlo. Risulta impossibile da interiorizzare seguendo delle



istruzioni ben precise e programmate perché l'imprevedibilità degli eventi è il motore dell'esistenza in quanto tale. Ci si deve calare direttamente all'interno delle esperienze di vita per poterle sperimentare concretamente mettendosi sovente in discussione al fine di reiventarsi, autocorreggersi, fronteggiare, sbagliare. Il buon genitore, allora, esiste? Vi starete domandando, lettori ansiosi e curiosi. L'autorevolezza è necessaria per giungere ad un equilibrio delle parti dove l'adulto è in grado di farsi rispettare senza delegittimare la propria funzione, di ascoltare

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

in modo attivo e di farsi ascoltare, di manifestare amore ma con la capacità di saper dire anche quei no che aiutano a crescere, come cita un noto libro della psicoterapeuta infantile britannica Asha Phillips. Il figlio si sentirà, quindi, maggiormente rassicurato da un punto di riferimento saldo, dal quale ritornare al momento opportuno e sul quale fare affidamento; si sentirà compreso, oltre che desiderato, accolto e accettato. D'altro canto, l'essere genitori largamente permissivi potrebbe inizialmente apparire stimolante agli occhi di un figlio perché lontano dai meccanismi di controllo, ma, in realtà, a lungo termine dilaterrebbe il senso di non appartenenza a nessun sistema di regole disorientando e destabilizzando le nuove generazioni che, senza possedere direzioni nitide e sane, senza sentirsi guidate fino in fondo, finirebbero per autocon-

vincersi di farsi legge da sé dal momento che l'adulto perderebbe la sua credibilità.

La coerenza rimane, in conclusione, uno dei requisiti centrali per essere un buon genitore perché un figlio ha bisogno di respirare personalità risolte, di osservare esempi giusti, di frequentare ambienti sereni, di capire anche le fragilità e gli errori di un adulto, ma senza deriderne il relativo ruolo.

I genitori non devono essere perfetti o infallibili perché si consegnerebbe un adulto fasullo e costruito, ma autentici e diretti, organizzati e, in alcune circostanze, anche metodici perché una routine ben conosciuta dona un senso di tranquillità ad un figlio. Questo non significa poi essere monotoni perché la dinamicità è utile in un contesto familiare, ma consapevoli di una quotidianità le cui prassi siano ben dispiegate e metabolizzate secondo degli orari, dei buoni compromessi,

delle reciproche alternanze di giochi e simboli, degli adattamenti.

Assistiamo, però, ad una carestia di autorevolezza perché la si confonde con la mancanza di bontà o di sensibilità, mentre è quel doveroso senso di rispettabilità che occorre al fine di indirizzare una famiglia verso principi umani e non protervia o superficialità.

Pertanto, cari adulti, interrogatevi partendo dal vostro lo perché essere genitori non esaurisce l'essere innanzitutto persona e si rivelerà funzionale solo se ognuno avrà prima esplorato il proprio mondo interiore, fatto anche di nodi irrisolti, "demoni" o disagi, altrimenti si tenderà a riversare sui figli tutto quello che non sarà stato nominato dentro di sé.

Rossella Tridico
(Pedagogista e docente italiana)

A ROSETO CAPO SPULICO LE SERENATE A FEDERICO II CON GIORGIO PASOTTI E MICHELE ZARRILLO

Roseto Capo Spulico, 23/08/2023 - La kermesse teatrale scritta dal Prof. Rocco Franco giunge alla XV edizione. Ai piedi del maestoso Castrum Petrae Roseti, il Castello Federiciano di Roseto Capo Spulico, tornano ad incantare le Serenate a Federico II, l'evento dedicato allo Stupor Mundi tra i più suggestivi della Calabria, che andrà in scena il 24 agosto alle ore 22.00. La XV edizione di questo importante evento, che torna dopo la lunga parentesi legata alla pandemia, presenta un cast di assoluto livello e la presenza di 2 ospiti d'eccezione: l'attore Giorgio Pasotti e il cantautore e musicista Michele Zarrillo.

Unaserata magica, fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Rosanna Mazzia e sotto l'egida dell'Assessorato alla Cultura e della Consigliera Delegata Lucia Musumeci, in una cornice da sogno, che si aprirà con la messa in scena dell'opera teatrale del prof. Rocco Franco "Federico II, il Papa e l'Epidemia della VI Crociata", affidata alla direzione artistica della MAROS Eventi con la regia di Mariarosaria Alessandra Bianco. L'opera teatrale ripercorrerà uno spaccato di vita dello Stupor Mundi, mettendo in luce la strettissima attualità delle gesta dell'imperatore, in un connubio perfetto tra storia e modernità, tra passato e presente.

In scena sul palco del "teatro naturale" di Roseto Capo Spulico, gli attori Carmelo Giordano, protagonista nella serie di Amazon Prime, "Bang baby" nel ruolo di "Nittu Gambacorta Barone", Marco Paoli, che ricordiamo ne Il Vantone di Pasolini con Ninetto Davoli e Edoardo Gero, Marco Silani attore ne "Racconto Calabrese" di Renato Pagliuso e il giovanissimo attore Giuseppe Pallone proprio in questi giorni tra i protagonisti della nuova serie TV a tinte rosa e green, Summer Limited Edition, in onda su Sky. Sul palco anche 2 attori della compagnia MAROS in teatro, Simona Beraldo e Andrea Foti e le danzatrici del Centro Studi Danza Skenè diretto da Vittoria Pirillo. Presenterà la serata il Giornalista del Quotidiano del Sud, Franco Maurella.

Protagonista della serata, come voce narrante dell'opera teatrale, il noto attore e regista, nonché Direttore del Teatro Stabile d'Abruzzo, Giorgio Pasotti, protagonista sul piccolo schermo con le fortunate serie tv "Distretto di Polizia", "Il Silenzio dell'Acqua", "Mina Settembre", "Lea", e al cinema con i film "Baciarmi ancora" di Muccino, "Sapore di te" di Carlo Vanzina" e "La Grande Bellezza" diretto da Paolo Sorrentino. Durante la rappresentazione, momenti di spettacolo che rievocano l'intrattenimento dell'epoca

con danza del ventre, giullare, giocolieri e una straordinaria performance di fuoco, allieteranno e coinvolgeranno la platea.

Nella seconda parte dell'evento, come di consueto, il concerto finale che quest'anno vede sul palco, con pianoforte e voce, una delle voci più amate del panorama musicale Italiano: il cantautore e musicista Michele Zarrillo, autore di capolavori della musica italiana come "Cinque giorni", "L'alfabeto degli amanti", "Una rosa blu", "Ragazza d'argento", "L'elefante e la farfalle" e tantissime altre perle entrate di diritto nell'antologia della musica italiana. Al suo attivo, oltre 2 milioni di dischi venduti e una sconfinata platea di brani che hanno fatto sognare e innamorare intere generazioni e che renderanno ancor più preziosa e indimenticabile questa straordinaria serata dedicata alla cultura.

Appuntamento a giovedì 24 agosto, alle ore 22.00, sulla spiaggia del Castrum Petrae Roseti, a Roseto Capo Spulico. Evento gratuito.

Giovanni Pirillo
Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico



DANTE E IL CANTO XXXIV DELL'INFERNO: L'EGOISMO DELL'UOMO di Pino Cozzo

Trebisacce, 05/08/2023 - E' il canto dell'imperatore del regno doloroso, Lucifero, lucem fero, porto la luce. E venne un giorno in cui Dio presentò un nuovo incarico alle sue schiere angeliche. Questo incarico sarebbe stato il più arduo e ingrato tra tutti. Bisognava infatti che qualcuno si attribuisse tutte le colpe e i peccati degli uomini, che accettasse di essere insultato e maledetto dagli uomini stessi e che rinunciasse a tutte le sue virtù e alla sua bellezza. Di lui si sarebbe detto che aveva voluto rivaleggiare con Dio e aveva perso, e che era stato cacciato dal paradiso. Questo ruolo doveva essere svolto fin quando l'uomo non si sarebbe reso conto che ogni male è originato unicamente dal proprio egoismo. Tutti gli angeli per un attimo esitarono, ma poi nel silenzio si udì la voce di uno di loro che diceva di accettare l'incarico: questo era Lucifero. Effettivamente chi se non il più bello, il più virtuoso e il più vicino a Dio tra gli angeli avrebbe potuto accettare una simile richiesta. Ma da qui a volersi vestire di superbia, tanto da aspirare a sostituirsi al Signore, ce ne vuole, e allora, ecco che si concretizza la sua rivolta nei confronti del suo Padrone, e, per contrasto, diventa un oppositore e un tentatore delle cose contrarie alla volontà del Verbo di Dio. Dunque, viene scaraventato dalla Volta Celeste, e la sua rovinosa e rapida caduta scava un baratro nella terra ed arriva fino alle sue viscere, là dove sarà posto l'inferno, il suo nuovo ambiente di azione. Dante ne fa una accurata descrizione, realistica, seppur simbolica, forse dettata dalla fantasia di eccelso scrittore. Ora, la bruttezza, la brutalità e l'orrore del demone fa da contrasto alla antica bellezza e



candore dell'angelo primordiale. Esso agita le ali agghiaccianti, osserva con gli occhi di brace, la bocca è sporca di sangue e di saliva, e così facendo scuote i dannati, con movimenti meccanici, quasi da inerzia, senza intenzione o negativo accanimento. I tre peccatori di cui si occupa Lucifero rispondono ai nomi di Giuda, Bruto e Cassio. Il primo ha tradito il Cristo, suo Signore, per trenta vili denari, gli altri hanno venduto Cesare, come dire, Chiesa e Impero a confronto. Dante sembra provato oltremodo dal suo viaggio nella terra degli eterni dannati, è stanco e affranto, si muove quasi per inerzia, in attesa di uscirne e di ritornare "a riveder le stelle". Gesù era passato per le strade della Palestina, annunciando il Regno di Dio, beneficiando le folle e risanando tutti i malati. Era venuto per sostenere l'estrema battaglia contro Satana e contro il peccato del mondo. Egli aveva coraggiosamente proclamato la sua identità: "Io e il Padre siamo una cosa sola". Pro-

prio per questo è stato riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi del suo popolo, e consegnato in mano ai pagani perché fosse "schernito e flagellato e crocifisso". Gesù è stato condannato alla morte di Croce, come un agnello senza macchia, per la remissione dei peccati di tutte le creature umane. La Croce, sulla quale è stato immolato il Figlio di Dio, è il profondo mistero della Pasqua, cioè del passaggio di Gesù su questa terra, ed è pure la Buona Notizia del nostro riscatto che gli Apostoli hanno annunciato e che la Chiesa tutta continua a proclamare al mondo intero. Cristo dunque conferisce alla sofferenza umana un aspetto divino. Egli ha mostrato come Dio abbia voluto assumersi la sofferenza solidalmente con noi. Questa la risposta più eloquente a chi incessantemente susurra o esprime proteste contro Dio e lo accusa di indifferenza e di crudeltà per il dolore umano. Cristo sulla croce è Dio che risolve il problema della sofferenza non adottando una soluzione esterna, con dimostrazioni della sua onnipotenza, ma sottoponendosi egli stesso al dolore, sperimentando interiormente questa realtà così amara, così pesante. Pur nella sua immensità, il Figlio di Dio fa propria la sofferenza umana, e testimonia che, lungi dall'essere indifferente o crudele, Dio si interessa alla sorte dell'uomo fino a condividerla. Invece di essere una sconfitta, come pareva all'uomo, la sofferenza diviene proprietà di Dio, privilegio del Verbo incarnato. Diventa persino rivelatrice di Dio. Nel volto doloroso di Cristo, appare la disposizione fondamentale dell'essere divino, perché «Dio è amore».

Pino Cozzo

L'ASSOCIAZIONE FESTE CIVILI MONTEGIORDANO INAUGURA LA PROPRIA SEDE.

(di Mario VUODI).



Il risultato della fine dei lavori lascia presagire una sana sinergia tra associazioni, istituzioni e cittadini che sono forze strategiche per poter concretizzare tutte quelle idee progettuali esternate e altre in itinere.

Un ricco buffet ha deliziato il palato di tutti gli intervenuti. A fine serata il tradizionale taglio della torta accompagnato da fuochi pirotecnici.

Buon lavoro e lunga vita alla neo associazione!

Mario Vuodi

Montegiordano, 28/08/2023 - Ieri sera nel suggestivo Centro Storico, precisamente nella ampia Piazza "Chian i Currad", luogo di incontri e di socializzazione dei cittadini residenti e dei turisti, adornata da maestosi alberi, costruita negli anni '90 con materiali che mettono in risalto le bellezze del luogo e ne conservano l'originalità, con successo di partecipazione di persone interessate l'Associazione Feste Civili Montegiordano ha inaugurato la propria sede.

Per la solenne benedizione e con gli auguri di lunga vita è intervenuto Padre Giuseppe Cascardi, parroco della Chiesa "S. Antonio di Padova".

E' stata delegata per il formale taglio del nastro e Madrina della serata la Dott.ssa **Caterina Pistocchi** socia della stessa Associazione.

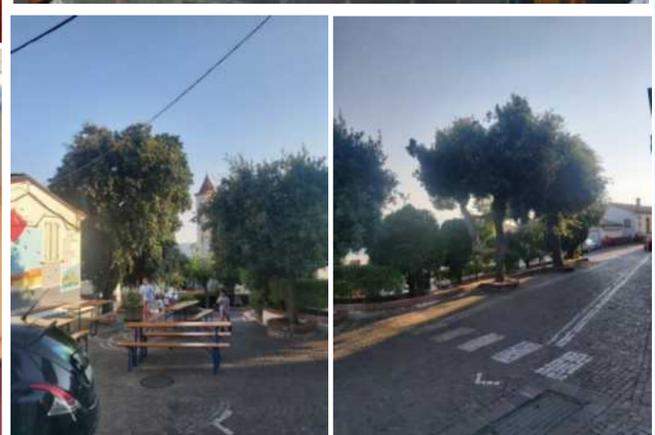
Il primo intervento è stato quello del vicepresidente, il giovane **Attilio Bavila** che ha evidenziato le attività promosse dalla neo associazione dal 14 febbraio us., data della sua costituzione, a partire dal Carnevale montegiordanese, la Festa della Madonna della Pastorella, della Madonna del Carmine e la partecipazione a tutte le Sagre che si sono fatte nel territorio comunale ed ha illustrato i fini per cui l'Associazione, formata in larga parte da ragazzi e ragazze, è nata volti all'organizzazione di Feste Civili con il recupero delle antiche tradizioni e lavorare per il sociale, affinché Montegiordano possa essere un paese più sereno e coeso creando sinergie con le altre associazioni e con l'amministrazione comunale.



Sono seguiti gli interventi di: **Antonio Cappuccio**, socio onorario dell'associazione, che ha messo in risalto i valori delle associazioni; **Pietro Corrado** Segretario dell'associazione, ha ringraziato tutti coloro i quali hanno dato un contributo per gli eventi organizzati e per l'allestimento della sede e infine ha voluto omaggiare la sua Prof.ssa di Lettere, **Maria Giuseppa Colotta**, scomparsa prematuramente collocando

una sua foto all'interno della sede dell'Associazione; il Sindaco **Introcaso Rocco** ha portato il suo personale saluto e quello dell'intera amministrazione e si è mostrato molto vicino all'iniziativa e ha promesso pieno sostegno alla neo associazione.

E a tema e con giudizio positivo hanno dato il proprio contributo **Caterina Pistocchi**, **Mario Vuodi** (Associazione APS "Persefone Gaia" di Taranto e "Vivere Montegiordano"), **Picariello Vito**, **Mundo Carmelo** (Associazione "Pietro De Luca") e **Marisa Colotta**.



LO STADIO COMUNALE PORTERÀ IL NOME DEL PRINCIPE DEL CALCIO CITTADINO, VINCENZO CIMINELLI

Amendolara, 25/08/2023 - Oggi è prevista la cerimonia di intitolazione dello stadio comunale di contrada Piano Russo al campione di calcio, di sport e di vita Vincenzo Ciminelli.

L'appuntamento è per le ore 18.30 all'interno del rettangolo di gioco che porterà degnamente il nome del più illustre Presidente, Allenatore, Segretario e calciatore della Polisportiva Aldo Blefari Melazzi, la storica squadra del Paese delle Mandorle. Alla kermesse parteciperanno l'adorata e diletta vedova Maria Caruso, i figli Antonello noto avvocato già sindaco del paese, Sara stimata specialista in oculistica, Paolo insigne comandante dell'Arma dei Carabinieri e Pietro, sulle orme dell'illustre papà, presidente della Società calcistica Real Amendolara, nonché i nipoti ed i parenti del pioniere del calcio cittadino e comprensoriale.

Ciminelli dipendente comunale, grande tifoso della Juventus, in oltre sessant'anni di sport ha avvicinato centinaia di talenti al calcio giocato, un tempo, tra i pochi diversivi presenti nei piccoli centri, in cui si potevano cimentare i giovani.

Un signore del gioco del pallone, con un'eleganza e una classe sopraffina, un galantuomo dello sport, un fulgido esempio per le nuove generazioni.

Una petizione popolare con primo firmatario uno dei suoi storici e fraterni amici nonché collega, il cavaliere Giuseppe Gentile, è stata accolta anni addietro, da migliaia di cittadini che non hanno perso un solo secondo per firmare il documento in segno di riconoscimento ad uno sportivo che ha speso la sua vita, il suo tempo, la sua gioventù, il suo sapere, al servizio di tanti calciatori in erba, che sotto la sua attenta e paterna guida, si sono affermati nel meraviglioso quanto complicato universo calcistico.

Ritornando alla celebrazione in suo onore, la stessa prevede i saluti del sindaco Gregorio Scigliano e delle Autorità cittadine e di quanti hanno avuto il piacere e l'onore di collaborare con il "mago di Straface", come Ciminelli spesso ironicamente si firmava.

A seguire alle ore 21, nel campetto di calcetto in piazza Antonio Sassone, adiacente il Palazzo di Città, si svolgerà un triangolare over tra le squadre di Amendolara, Oriolo e Trebisacce.

Subito dopo premiazioni, buffet e intrattenimento musicale.



La giusta maniera per onorare un grande del calcio scomparso anni addietro, il cui ricordo resta però vivo ed indelebile nel cuore dei familiari e di tutti gli sportivi calabresi e del Sud Italia che ancora oggi tengono ben custoditi i suoi insegnamenti.

Rocco Gentile

"I SEGRETI DELL'ANIMA" DIPINGONO IL SOGNO DI UN MONDO MIGLIORE

Amendolara, 10/08/2023 - Scavano nei "Segreti dell'Anima" i versi di Lina Felicetti, che compongono l'opera edita da Aletti, nella collana "I Diamanti della Poesia". Un'anima sensibile di educatrice, illuminata dalla forte fede cristiana verso una vita fatta di principi etici e morali, protesa al bene comune. L'autrice, insegnante di Scuola Primaria in pensione, è nata e vive a Rossano (in provincia di Cosenza), nota come "Città del Codex".

E proprio la sua terra, adagiata su di una collina che si affaccia sul mare dell'Alto Jonio cosentino e che vanta un glorioso passato d'arte e cultura, è tra le muse ispiratrici delle liriche che compongono l'opera "I Segreti dell'Anima". A sottolineare questo legame, nella Prefazione, anche Alessandro Quasimodo, critico letterario e regista teatrale. «Rossano profuma di tiglio, zagara, rosa su di uno sfondo dal cielo turchino. Scopriamo differenti tonalità cromatiche: il verde, l'azzurro, il rosso, in un quadro en plein air». **Ma accompagnano questa delicata vena di empatia e romanticismo, anche l'attenzione verso il Creato e gli affetti più cari**, in particolare l'amore senza confini verso l'unico uomo della sua vita, suo marito, e verso i suoi due figli e i tre nipoti, che definisce la vera ricchezza.

«Ho voluto svelare i miei sentimenti – spiega la poetessa – che tenevo timidamente nascosti nella mia anima sensibile, empatica, sincera e solidale per donarli alle nuove generazioni, affinché servano loro da esempio **per contrastare gli effetti negativi del consumismo e del pragmatismo, spingendoli a ritrovare sé stessi in un mondo che li ha disumanizzati**, facendoli vivere in un disagio che, spesso, li spinge a commettere crimini». In questo, la poesia gioca un ruolo decisivo, alla scoperta della bellezza del mondo «provocando un susseguirsi di forti emozioni, che saziano la voglia di vivere e di apprezzare la pace che si prova guardando il Creato con gli occhi dell'anima, e facendo raggiungere quella felicità che non teme paragoni con il fatuo benessere materiale». Lina Felicetti, dopo aver dedicato una vita al suo ruolo educativo con amore e dedizione, coltiva la sua passione

per la scrittura irrorando le proprie conoscenze con la lettura di autori classici, moderni e contemporanei e mettendo nero su bianco oltre centocinquanta liriche.

«Il testo – scrive, ancora Alessandro Quasimodo, figlio del celebre Premio Nobel, Salvatore Quasimodo – tratto dalla raccolta di Lina Felicetti, introduce un clima idilliaco, come si coglie dalle espressioni così calmo, così pacata, sembra d'argento.

L'onda quasi muta contribuisce a infondere tranquillità.

Il ritmo stesso dei versi con l'iterazione di: così, è, e, suggerisce uno stato d'animo atemporale, grazie ad un andamento calmo, privo di concitazione. Nella seconda parte della lirica, invece, compare una realtà di dolore, conflitti e prevaricazioni».

L'opera racchiude in sé la genesi dell'amore, la bellezza dei valori autentici contro gli effimeri e cinici materialismi della società attuale.

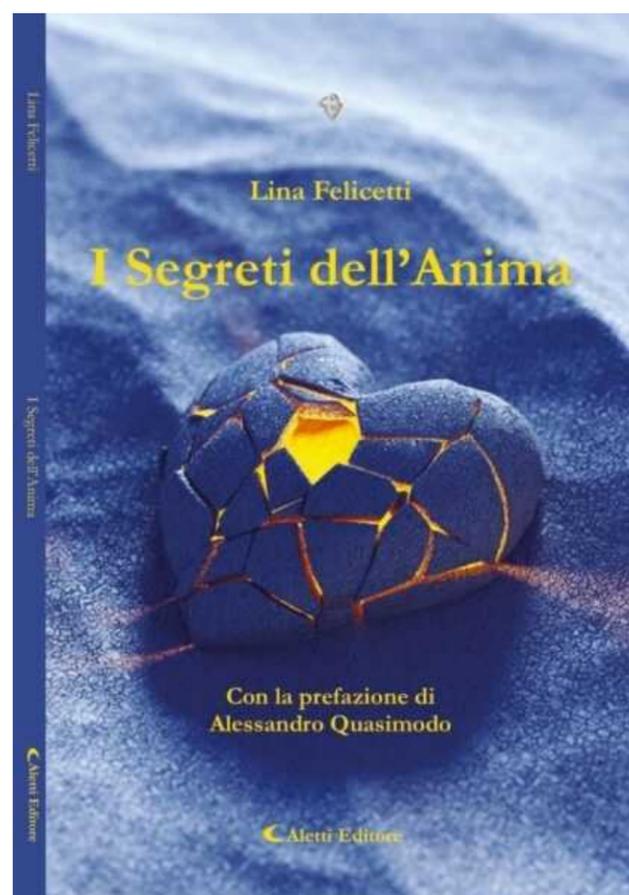
Si rivolge "All'uomo d'oggi", che a volte si sente smarrito e intrappolato, affinché si ribelli e ritorni alla coscienza, imboccando la strada della solidarietà e dell'amore.

E, poi, quell'accorata poesia "Risorgi, donna!". "Donna, tu non sei nata per essere sfruttata, picchiata, violentata, costretta a vendere il tuo corpo, o a diventar sposa bambina e della tua libertà privata, né per essere uccisa da dissennato amore, come ogni di s'apprende! Per amare ed essere amata il buon Dio t'ha fatta! Risorgi, donna! Ritorna alla tua essenza!".

Versi sciolti che non seguono schemi prestabiliti, ma un ritmo ottenuto, talvolta, con l'uso di figure retoriche, con rime, assonanze e con descrizioni che sembrano fotografare la realtà.

Parole che fotografano un mondo colorato e ricco di profumi. Un mondo migliore dipinto dalla bellezza dei sentimenti impressi su un foglio.

«Voglio trasmettere la gioia che proviene dalla pace



interiore, guidati dai valori etici morali e religiosi, negati dal declino della società di oggi, materialista, nella quale il fine giustifica i mezzi».

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

EMANUELE BOMPAN VINCE LA VII EDIZIONE DEL PREMIO GIORNALISTICO NAZIONALE "IL PONTILE"

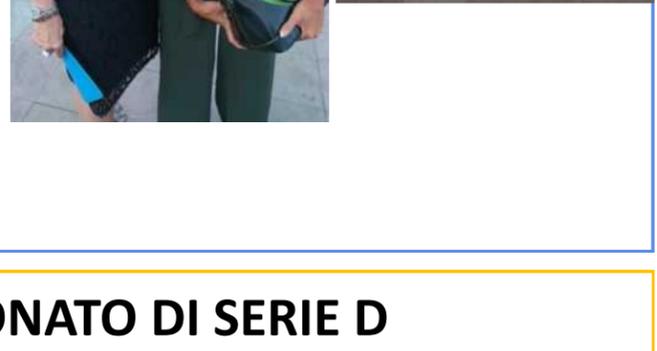
Trebisacce, 27/08/2023 - Il giornalista ambientale **Emanuele Bompan** ha vinto la VII edizione del Premio Giornalistico Nazionale "Il Pontile" e con la seguente motivazione: "Una cifra stilistica tanto immaginifica quanto personale testimonia i pregi di un giornalismo equilibrato e al tempo stesso coraggioso, corredato tra l'altro da risorse iconografiche che consentono di approfondire il discorso-acqua dal punto di vista più ampiamente politico oltre che tecnico-scientifico. (f.to il Presidente di Giuria Antonio Miniaci)".



Emanuele Bompan, opera a Milano come giornalista ambientalista e ricopre le cariche di Vice Presidente presso Water Grabbing Observatory, di Editor in Chief presso Materia Rinnovabile, di Giornalista presso Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, di giornalista presso La Stampa, ecc. Il vincitore non ha potuto ritirare il premio personalmente, perché impegnato altrove, ma ha inviato il suo saluto di ringraziamento attraverso un video. E così, dopo ben tre anni di fermo per il prestigioso Premio "Il Pontile", sabato 26 agosto, all'interno della Piazzetta San Francesco sul lungomare, è stato possibile per gli intervenuti seguire e comprendere gli svariati e ricchi contenuti che sono emersi durante l'incontro sull'importante tema: "L'acqua: bene primario per la vita del pianeta". Al tavolo dei relatori: Filippo Castrovillari (Geologo), Maria Franca Angiò (Presidente dell'Associazione "Il Pontile"), Nicoletta Tufaro (Vice Sindaco), Franco Maurella (moderatore -giornalista de "il Quotidiano del Sud-), Stefania Schipani (Coordinatrice Regionale Società Italiana Medicina Ambientale), Salvatore Siviglia (Direttore Generale Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente della Regione Calabria), Prof. Antonio Miniaci (Presidente di Giuria del Premio "Il Pontile"). Gli intermezzi musicali sono stati curati da Luca Verduci (con impianto audio e chitarra). Al servizio fotografico Mario De Martino e Augusto Bloise. Ottimo il ruolo svolto dal giornalista-moderatore Franco Maurella che sotto forma di Talk Show è riuscito a dare spazio a tutti i relatori facendo venire fuori contenuti efficaci attraverso un sequenza di domande mirate a snocciolare, seppure per sintesi, il complesso tema. E alla domanda: "Perché quando piove l'acqua dai rubinetti esce torbida?". Il Geologo Filippo Castrovillari (già assessore ai Lavori Pubblici), attraverso delle foto-video, ha spiegato molto bene che l'impianto sul "Saraceno" risponde per l'80% e per il 20% contribuisce la Sorical alle esigenze della comunità. L'impianto porta l'acqua, ma occorrono nuovi investimenti per risolvere le perdite

di acqua lungo la rete, le attuali criticità sorte e per servire altre zone nuove. L'acqua si infila nel sottosuolo e si intorpidisce e necessita una manutenzione accurata e nuovi investimenti per ripristinare tubazioni e condotte. Già la locandina che annunciava il tema in sintesi ha esplicitato il messaggio-contenuto essenziale del tema: "Di qui la necessità di attivare misure adeguate alla ricerca e ad un uso sostenibile in ogni settore dell'attività umana, da quello igienico-alimentare a quello produttivo. Tutto ciò significa che il problema-acqua si risolve in un fatto di cultura. Come tale, in definitiva, assume carattere politico oltre che tecnico". La serata di premiazione ha visto altri destinatari di un meritato riconoscimento e una targa a sorpresa è stata assegnata al Presidente di Giuria Prof. **Antonio Miniaci**, educatore e scrittore, Direttore Editoriale de "Il Tiraccio" e Presidente storico del Premio "Tersicore". Autore de "La favola della grande politica". Miniaci ha definito il Premio il Pontile: "Un autentico patto di cultura" e rivolgendosi ai relatori ha esternato: "Mobilitiamo il nostro interesse per la loro lezione". Ci vorrebbe un libro per descrivere l'impegno e lo spessore culturale di Miniaci e per ciò che negli anni ha donato culturalmente alla comunità e che continuerà a dare grazie alla sua naturale passione per la Cultura e l'amore per la comunità. Eccovi la motivazione del meritato riconoscimento consegnato dalla Presidente Angiò: "Per la sua preziosa e pregiata partecipazione al Premio Giornalistico Nazionale "Il Pontile" espletata con professionalità e competenza, quale Presidente della Giuria". Altra meritata targa, ritirata dalla sorella, alla memoria di **Agostino Cimbalo** (educatore e giornalista di diverse testate con la seguente motivazione: "Testimone e complice di un giornalista di frontiera votato al rispetto delle attese del lettore sentite e vissute con inossidabile onestà intellettuale". E' stato ricordato che i libri di Agostino Cimbalo sono stati depositati presso la sede della temporanea Biblioteca Comunale, in attesa che possa aprirsi quella nuova. A riguardo è stato mosso l'invito al sindaco Alex Aurelio, presente tra il pubblico, a dare priorità all'apertura della nuova Biblioteca. Una targa, ritirata dalla Prof.ssa Salerno, all'Istituto "Aletti" per uno studio sulle acque di balneazione. Una all'ITS "Filangieri", ritirata dalla Prof.ssa Lupo, per un progetto sul "Giardino Xeriscaping" e sito Web sulle piante che resistono alla siccità. E una targa ancora all'Istituto dei Licei, ritirato dalla Prof.ssa Cerchiara, sulla Tutela dell'ambiente marino e costiero. Tra il pubblico è presente la Dirigente scolastica Elisabetta D'Elia, con accanto docenti e studenti. E infine una targa all'Eco dello Jonio per la comunicazione, ritirata dal Direttore Marco Le Fosse che ha ringraziato il valido collaboratore di Trebisacce Andrea Mazzotta.

Franco Lofrano



L'A.S.D. NOVA VOLLEY PARTECIPA AL CAMPIONATO DI SERIE D

Trebisacce, 31/08/2023 - Dopo le tante voci che si sono rincorse nelle ultime settimane, la presidente Rosaria Gagliardi ha sciolto le riserve e ufficializzato la decisione, assunta all'unanimità, di accettare la possibilità di partecipare al prossimo campionato di Serie D, prima volta assoluta per una squadra maschile di Trebisacce.

<< In questi mesi abbiamo scelto la prudenza, utile per valutare attentamente tutti i pro e i contro di un salto così importante non solo a livello economico, anche organizzativo e tecnico. Sono diversi i progetti in cantiere, l'apertura della Nova Volley Cassano ha tenuto banco per l'intera estate e ci ha permesso di porre le basi per costruire un futuro sempre più agonistico e competitivo senza dimenticare che lo sport è importante per la vita sociale e la storia di una

città. Questa partecipazione al prossimo campionato di Serie D racchiude la voglia di accettare nuove sfide per dimostrare che con l'impegno si possono superare tutti gli ostacoli e per Trebisacce, questo passaggio è una vittoria e una grande opportunità. Coscienti del grande impegno che questa scelta comporta, partiamo con l'obiettivo di disputare una buona stagione. >>

La squadra sarà regolarmente iscritta al prossimo campionato di Serie D e con il solito entusiasmo che sempre ci ha contraddistinti, nei prossimi giorni il presidente e il direttivo incontreranno la squadra per dare ufficialmente il via alla nuova avventura. Stiamo tornando, siete pronti?



LA TRADIZIONE CONTINUA

“Anche se le abilità non sono difficili da imparare, trovare la felicità e trovare la soddisfazione e trovare soddisfazione nel servire continuamente qualcun altro qualcosa di buono da mangiare, è ciò che rende un ristorante davvero buono” (Mario Batali).

Trebisacce, 17/08/2023 - San Gregorio Magno è un Comune in provincia di Salerno, dove si può respirare aria salubre e condividere con il suo accogliente popolo momenti di sana convivialità.

E' anche il luogo dove si gode la bellezza e l'accoglienza dell'Agriturismo *“La Sfruscià”*, punto di riferimento per quanti desiderano trascorrere momenti di assoluto relax in un ambiente davvero suggestivo. Quando, per la prima volta abbiamo avuto l'occasione di assistere al noto programma televisivo: *“Quattro Ristoranti”* dello chef stellato Alessandro Borghese, la prima cosa che balzò agli occhi è stata la passione che alcuni ristoratori mettevano nel loro lavoro.



Ma, nel contempo, ci rendevamo conto che alcuni lavoravano in modo asettico e freddo, mentre altri mettevano il cuore in ogni loro gesto, anche quello che poteva sembrare più banale.

Uno di questi grandissimi ristoratori è Vincenzo Piegari che, insieme alla sua famiglia, gestisce questo vero e proprio angolo di Paradiso, che è l'Agriturismo *“La Sfruscià”*.

Appena si entra in quello che possiamo definire, un vero e proprio luogo di pace e benessere, si viene accolti dalla cordialità coinvolgente di Vincenzo che, con un sorriso smagliante, mette immediatamente a proprio agio il visitatore, il quale si trova *“catapultato”* dolcemente in un mondo fatto di dolcezza, condivisione, amicizia, coinvolgimento emotivo, profumi antichi e mai dimenticati, sapori meravigliosamente tradizionali.

L'Agriturismo, oltre ad offrire un menù fatto di cucina contadina, è dotato di camere per un piacevole pernottamento, una bellissima Spa, una piscina bio al sale.

Una location mozzafiato, sia per la qualità dei prodotti, che per il paesaggio circostante, per la suggestiva cantina, anima degli ottimi vini locali, per la fattoria annessa, da dove provengono i famosi salumi e formaggi proposti all'interno del ristorante.

Tutto parte da lontano, grazie a nonno Vincenzo Piegari, il quale con sacrifici immani ed un grandissimo lavoro, riuscì praticamente da zero ad acquistare dei terreni che, in seguito, videro nascere tutto ciò che adesso si vede.

Nonno Vincenzo è un uomo d'altri tempi, che con i suoi racconti ti permette di entrare in un mondo fatto di passione, spirito di abnegazione e valori antichi, quei valori semplici ma fondamentali per credere in una vita basata su fondamenta fortissime.

E come dimenticare i sacrifici di nonna Maria Dente? Donna che con il suo durissimo ed appassionante lavoro porta avanti principi tradizionali mai sopiti.

Il lavoro è proseguito, poi, grazie all'impegno di Paolo Piegari, figlio di nonno Vincenzo, con quella passione che soltanto le grandissime persone hanno in sé.

Paolo, insieme alla moglie, Tozzi Pasqualina, dalle cui mani nascono gli splendidi e succulenti piatti, hanno

trasmesso valori sani e forti ai propri figli, Riccardo, Giuseppe e Vincenzo, che con grandissima dedizione portano avanti la tradizione iniziata dal grande nonno Vincenzo.

La Sfruscià è il luogo ideale per staccare la spina e dedicare del tempo a se stessi, in un clima di pace e tranquillità, che coniuga perfettamente ottima cucina a rapporti umani fondati su rispetto ed amicizia.

Vincenzo Piegari, dopo un passato nel Calcio, si è dedicato anima e corpo a questa che per lui è una vera e propria passione, dimostrando che si può essere un grande ristoratore, mantenendo inalterati quelli che sono i valori umani e morali.

Con il suo modo d'essere è riuscito a far sé che all'interno dell'Agriturismo non soltanto si può gustare una verace cucina tradizionale, ma dove si vivono momenti di convivialità che vanno ben al di là del semplice pranzo o della semplice cena.

Entrando in questo luogo eccezionale ci si trova immersi in un ambiente caldo dal punto di vista umano e si viene accolti da un Vincenzo solare, capace di trasformare un semplice momento culinario in una esplosione di sentimenti e di emozioni.

Oltre ad una cucina contadina, si possono godere attimi di serenità, grazie alla simpatia di una famiglia che ha saputo, con sacrifici e passione, costruirsi un angolo di paradiso in un luogo davvero unico e speciale.

Vincenzo è una persona davvero unica e la sua passione è supportata da una moglie straordinaria, Alessia Salvatore, grandissima e splendida professionista nel mondo della Ginnastica Artistica, infatti è una Maestra affermata a livello internazionale.

Alessia è sempre pronta a far sì che questa meravigliosa realtà di tutto il Sud Italia, diventi più coinvolgente dal punto di vista dell'accoglienza e della ospitalità.

E la passione di Vincenzo lo ha portato a cimentarsi anche in un'altra splendida avventura, quella di offrire i prodotti del suo Agriturismo nel suggestivo scenario della Terrazza Cria ad Erchie, frazione di Maiori, situata nella meravigliosa Costiera Amalfitana, che unisce i profumi e la suggestione di uno dei posti più belli del mondo, con i sapori provenienti da San Gregorio Magno.



di vivere una esperienza indimenticabile dal punto di vista olfattivo, oltre che paesaggistico.

E tutto viene fatto con quella spontaneità, quella pulizia etica, quella solarità e quella semplicità che soltanto i grandi uomini sanno avere. E Vincenzo ha tutto ciò nel suo dna.

Vincenzo ed Alessia sono genitori della piccola Penelope, una bambina deliziosa, già pronta per vivere il suo domani con quella determinazione e quella passione che soltanto i suoi eccezionali genitori sanno trasmetterle.

In un nostro recente soggiorno all'Agriturismo La Sfruscià, abbiamo toccato con mano tutto quello che significa valori veri, profondi e tradizionali.

Parlare con la gente, raccontare la propria terra, mangiare insieme, essere ospitati come vecchi amici rende felici.

E' ritorno alle origini... è il nostro futuro. E' una parte importante della nostra vita, è un rosso tramonto, è



valorizzare ciò che ci appartiene. Si viene coccolati in ogni istante della giornata, dalla colazione al momento di andare a dormire, trovandosi immersi totalmente in un clima fatto di cose semplici ma vere.

Vincenzo è stato premiato dalla The Royal Society, prestigiosa Organizzazione Internazionale, impegnata nel sociale, nell'arte, nel turismo, nello spettacolo, per le sue enormi virtù professionali ed umane.

Ogni anno questa Organizzazione rilascia un Attestato di Benemerenzza a personaggi che si distinguono nel proprio settore di competenza e Vincenzo quest'anno è stato insignito di questa onorificenza.

Gustare il menù proposto quotidianamente lascia un ricordo indelebile, in quanto tutto proviene dalla natura, dai salumi, ai formaggi, alla pasta fatta in casa, al vino, alle carni.

E tutto ciò si abbina ad un ambiente *“caldo”* dal punto di vista umano.

Tutta la famiglia Piegari appartiene alla categoria di persone in possesso di virtù che la eleva ad esempio positivo da imitare e da seguire.

Parlando con la signora Pasqualina, ci siamo ritrovati in una realtà quasi fiabesca, infatti ci ha raccontato degli inizi, del durissimo lavoro fatto, dei piccoli passi che sono stati fatti per raggiungere il risultato che oggi possiamo toccare con mano.

Si sono attraversati anche momenti di difficoltà, superati sempre alla grande con grinta e voglia di fare. Vincenzo, che abbiamo avuto modo di conoscere più da vicino, è un giovane con il classico *“fuoco sacro”* verso tutto ciò che è accoglienza, ristorazione, convivialità, condivisione.

E' un punto di riferimento certo e preciso e siamo certi che le qualità umane che contraddistinguono la sua persona, gli permetteranno di raggiungere mete sempre più elevate.

E' un giovane umile, modesto, sempre pronto a preoccuparsi per il cliente in ogni situazione; insomma, una persona speciale che merita ampiamente le soddisfazioni che, ogni giorno, tutti gli riservano.

La qualità dell'accoglienza, il farti sentire a casa, quel calore tipico del nostro Sud è il futuro... per un mondo migliore.

Grazie, Vincenzo! Grazie Famiglia Piegari, per il grande esempio di Vita che offrite.

Grazie per averci fatto riappropriare di quelli che sono i valori profondi e tradizionali della vita.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

CELIACHIA E GELATO ARTIGIANALE

Villapiana, 28/08/2023 - Il Maestro Gaetano Vincenzi Pastry Chef della Gelateria Barbarossa: Il vero gelato Artigianale non contiene glutine, ma attenzione, affidatevi sempre a Professionisti.

Il gelato artigianale è un alimento dove normalmente, negli ingredienti utilizzati, il glutine non è presente. Latte, panna, zuccheri, frutta...sono prodotti naturalmente esenti da glutine, per cui la loro combinazione ne è esente. Gli ingredienti per produrre un gelato artigianale sono solamente quattro e sono il Latte, gli Zuccheri, la Panna e il Caratterizzante ossia la Frutta, il cacao, le Nocciole e qualunque prodotto naturale si voglia trasformare.

Questi ingredienti non contengono glutine, bisogna fare attenzione però ad alcuni gusti laddove vengono impiegati biscotti, alcune granelle, wafer e pan di spagna, in questo caso il glutine viene veicolato da ingredienti esterni al gelato. La legge ammette come valore per una dichiarazione "senza glutine" non la presenza zero, ma bensì inferiore ai 20 ppm (parti per milione), soglia di sicurezza per il celiaco.

La legge sugli allergeni impone anche al produttore di dichiarare in modo evidente sull'etichetta, la pre-

senza eventuale di vari allergeni, tra cui ovviamente il glutine. Risulta quindi sempre importante verificare attentamente le etichette dei prodotti che si usano.

Rimane il problema delle contaminazioni crociate, la presenza di cono, pan di spagna, granelle, biscotti, farine, cialde ed altri ingredienti o prodotti contenenti glutine possono essere fonte di contaminazioni involontarie ben al di sopra dei 20 ppm, qui va in gioco la professionalità del gelatiere. Manipolare questi prodotti in prossimità del banco o in laboratorio crea un rischio di contaminazione non controllabile, per questo consiglio di affidarsi sempre e comunque a professionisti.

Una dichiarazione "senza glutine" in gelateria, anche usando ingredienti composti che ne dichiarino l'assenza, debba essere sempre ben valutata nel proprio piano di sicurezza implementando l'eliminazione di contaminazioni crociate involontarie.

Stranamente in Italia non è assolutamente necessaria una certificazione dell'Associazione Italiana Celiachia (AIC) per poter fare, in gelateria, una dichiarazione "senza glutine" così come non è assolutamente



te necessario che ingredienti e ingredienti composti siano riportati sul prontuario dell'associazione stessa. E' sufficiente accertarsi che i prodotti usati non ne contengano, verificandone le etichette, e che le contaminazioni crociate nell'esercizio siano controllate e

controllabili allo stesso modo di qualunque altro allergene.

M° Gaetano Vincenzi

Pastry chef Gelateria Barbarossa

MERITORIO LAVORO

"Ciò che abbiamo fatto solo per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri e per il mondo resta ed è immortale".

Trebisacce, 27/08/2023 - Spesso si parla di malasanità, soprattutto nel profondo Sud, ma per fortuna ci sono anche oasi di buona sanità, in virtù dell'impegno indefesso di professionisti che mettono al primo posto la persona e poi il paziente.

Il "Chidichimo" di Trebisacce lotta ormai da anni per la riapertura e grazie ai Reparti di Chirurgia Ambulatoriale e di Anestesia si stanno ottenendo risultati davvero straordinari.

Si pensi che lo scorso anno sono stati effettuati 511 interventi di chirurgia ambulatoriale, mentre a tutt'oggi, siamo in agosto, ne sono stati effettuati già 400, per cui si potrà chiudere l'anno con 700- 800, numeri da veri Ospedali Spoke o A.B.

L'impegno dell'intera equipe è davvero ammirevole e l'auspicio è quello di poter avere a disposizione quanto richiesto, al fine di potere offrire un servizio sempre migliore a 360°.

Dal mese prossimo verrà ripristinato il servizio di Urologia con la presenza del Dottor Antonio Caruso, che a differenza degli altri anni potrà garantire biopsia ed eventuale cistoscopia, grazie alla presenza dell'Anestesista, Dottoressa Rossella Remedi, la quale in questo momento offre il suo servizio soltanto il giovedì, pertanto se messa nelle condizioni di poter operare per più giorni, garantirebbe la possibilità di maggiori interventi.

Tra l'altro, la Dottoressa Remedi è, oltre che una grande professionista, anche una persona dotata di enorme sensibilità, dote fondamentale per mettere il paziente nelle condizioni migliori a livello psicologico.

Il Progetto principe è stato già presentato da parte del Coordinatore Infermieristico, Giuseppe Campanella, del Vascular Team (posizionamento e cura di accessi vascolari di grossi vasi sanguigni) soprattutto per pazienti oncologici o pazienti allettati.

L'impegno e la dedizione dei Professionisti dell'Ambulatorio di Chirurgia, il Dottor Domenico De Santis e il Dottor Luigi Sommella, chirurghi, il Coordinatore Infermieristico Giuseppe Campanella, l'Infermiere Professionale Pino Ferrara e l'Operatrice Socio Sanitaria Francesca Lista, così come il lavoro dell'Ambulatorio di Anestesia, nelle persone della Dottoressa

Rossella Remedi e delle Infermiere Coronello Filomena e Domenica Lofrano, insieme all'impegno che si protrae ormai da tempo del Dottor Laviola Francesco, Dirigente Medico incaricato per riapertura del P.O., del Dottor Antonio Adduci, Referente Sanitario per il supporto delle attività del P.O. e le risoluzioni delle criticità dell'Ospedale di Trebisacce, permettono di offrire ai pazienti prestazioni come spirometria, Ega (emogas analisi), terapia marziale (somministrazione di flebo di ferro), gestione di cateteri venosi centrali (lavaggio di pic e di port).

Più di tutte l'attività di urgenza, significa dare la possibilità a tantissimi pazienti di poter usufruire di un servizio altamente qualificante dal punto di vista professionale, oltre che permettere una buona prevenzione.

Si è riusciti ad avere anche l'ambulatorio di Vulnologia, dove accedono persone provenienti da Morano Calabro, Mormanno ed Acri, che usufruiscono di medicazioni avanzate e ossigenoterapia su piaghe da decubito.



Le potenzialità ci sono tutte e tanto altro si potrebbe offrire, ma ciò sarà possibile soltanto, e lo si chiede direttamente al Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, se tutte le richieste fatte dai responsabili di Chirurgia Ambulatoriale ed Anestesia, verranno evase in tempi brevi.

Tra queste richieste vogliamo ricordare un ventilatore meccanico polmonare, che serve per la sala operatoria e per eseguire gastroscopie e colonoscopie in sedazione, un bisturi a radiofrequenza, un colonoscopia e un gastroscopio, sollecitati già nel mese di febbraio dello scorso anno, dopo aver sbagliato una gara e mai più espletata.

Ciò che tutti gli operatori sanitari del Presidio Ospedaliero di Trebisacce chiedono a gran voce all'Azienda è di poter lavorare nel miglior modo possibile,



anche per far sì che si possa bloccare il flusso migratorio verso la vicina Basilicata che, tra l'altro, non fa altro che aumentare le spese a livello sanitario.

Inoltre, ricordiamo la Dottoressa Natalia Caravona, Neurologa e responsabile del Centro Cefalee, impegnata nella terapia e nella diagnosi di patologie che negli ultimi tempi hanno visto un aumento esponenziale di casi.

Considerate queste grandissime potenzialità del "Chidichimo", si sollecita ancora una volta il Presidente Occhiuto ad esaudire le richieste sopracitate, per far sì che quanti hanno bisogno di cure, possano trovare terreno fertile nella nostra struttura, che vede operare al suo interno grandissimi professionisti.

L'intera equipe dei due Reparti di Chirurgia Ambulatoriale ed Anestesia dimostra con i fatti che quando si lavora con professionalità ma, soprattutto, con amore, si possono raggiungere risultati che diventano fiore all'occhiello per tutta la Sanità.

Auspichiamo in un intervento concreto da parte delle Istituzioni, in modo da esaudire non soltanto le richieste dei professionisti del settore, ma anche quelle dei tanti pazienti dell'intero Alto Jonio.

Raffaele Burgo